



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

IL PUNTO

LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



25 Novembre 2021
Giornata Internazionale
per l'eliminazione della violenza contro le donne

Indice

Prefazione	pag.	5
Introduzione	»	7
IL CODICE ROSSO	»	11
Le novità introdotte	»	11
Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa	»	14
Costrizione o induzione al matrimonio	»	18
Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso	»	21
Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti	»	24
<i>Revenge porn</i>	»	24
REATI SPIA	»	29
Le vittime	»	34
Gli autori	»	36
Ammonimenti del Questore e allontanamenti dalla casa familiare	»	38
OMICIDI VOLONTARI CON VITTIME DONNE	»	41
Approfondimento su donne vittime di omicidio in <i>ambito familiare/affettivo</i>	»	46
STORIE DI FEMMINICIDI	»	51
L'APPLICAZIONE SCUDO IN AUSILIO ALL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA	»	55

Prefazione

La violenza contro le donne è, purtroppo, un fenomeno ancora tristemente attuale, retaggio di un passato che impone di voltar pagina per costruire una società civile e sicura per cui le forze di polizia lavorano quotidianamente con grande impegno e determinazione.

Sono trascorsi pochi anni da quando la violenza di genere viene finalmente considerata come un'escrabiabile violazione dei diritti umani, ancora trasversale alle diverse aree geografiche, alle classi sociali ed alla formazione culturale, che si manifesta attraverso una serie di condotte criminali che affondano le proprie radici nell'ignoranza, nella negazione della ragione, nella paura del confronto. Un fenomeno tragico che si nutre del dolore e della paura delle vittime, sovente indotte al silenzio dal timore di essere ulteriormente umiliate, isolate e abbandonate nelle situazioni di fragilità in cui vivono.

Una problematica di civiltà che, prima ancora di un'azione di contrasto, richiede una crescita culturale e una presa di coscienza collettiva, attraverso l'impegno corale di tutti gli attori sociali.

Presupposto imprescindibile di ogni iniziativa è l'effettiva conoscenza del fenomeno, nelle sue dimensioni e nelle sue tendenze evolutive. Solo la disponibilità di dati affidabili e di un'analisi accurata può indirizzare le scelte strategiche, l'azione di prevenzione delle istituzioni e delle associazioni del pubblico e del privato sociale, nonché l'azione degli operatori di polizia.

La piattaforma informativa viene fornita dalla Direzione centrale della polizia criminale che è l'articolazione interforze del Dipartimento della pubblica sicurezza deputata a raccogliere e analizzare dati, a pianificare azioni comuni e ad offrire una base conoscitiva costruita grazie al contributo di tutte le forze di polizia che concorrono in maniera unitaria, ciascuna con la ricchezza della propria storia e professionalità.

Questa pubblicazione intende quindi offrire il senso dell'azione comune nel contrasto ad un fenomeno odioso e perverso, restituendo la dimensione reale dell'agire criminale contro le donne, discriminatorio e vigliacco. Con l'auspicio che possa costituire uno strumento per supportare quel percorso di crescita culturale che, iniziando proprio dalla consapevolezza e dalla conoscenza, possa tramutarsi in riscatto e civiltà.

Lamberto Giannini

Capo della Polizia

Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

Introduzione

“Per ogni problema complesso c’è sempre una soluzione semplice. Che è sbagliata”

George Bernard Shaw

L’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito nel 25 novembre la celebrazione della “*Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne*”¹, considerata una violazione dei diritti umani².

La prima definizione di *violenza contro le donne basata sul genere* in ambito europeo è contenuta nella c.d. *Convenzione di Istanbul* del 2011³, ratificata dall’Italia con la legge 27 giugno 2013 n. 77⁴.

Per violenza nei confronti delle donne “*si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata*” intendendo per violenza di genere qualsiasi “*violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato*” (art. 3).

1 Risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999.

2 “*La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l’uguaglianza, lo sviluppo e la pace.*” Kofi Atta Annan, settimo Segretario Generale delle Nazioni Unite, in occasione della *Dichiarazione sull’eliminazione della violenza contro le donne*, adottata dall’Assemblea Generale con la risoluzione 48/104 del 20 dicembre 1993.

3 Il testo della Convenzione è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 2 luglio 2013, Serie generale numero 153. In precedenza si era avuta la risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell’UE in materia di lotta alla violenza contro le donne.

4 Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l’11 maggio 2011.



Nello stesso articolo anche la definizione di violenza domestica che “*designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all’interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima*”.

La *violenza di genere*, così definita proprio per sottolinearne la natura strutturale, in quanto riflesso e conseguenza di quella asimmetria di *status* che contraddistingue il rapporto patologico tra uomini e donne, continua a rimanere in parte sommersa. Si tratta di un fenomeno complesso, che ha radici culturali antiche e che richiede, per essere portato alla luce e adeguatamente contrastato, una strategia globale ed una pluralità di interventi di natura diversa che spaziano dall’adozione di specifici strumenti normativi ad un mirata attività preventiva e repressiva delle forze di polizia, dall’impegno della magistratura all’apprestamento della tutela delle vittime da parte delle istituzioni pubbliche e della rete di associazioni, dalla sensibilizzazione degli operatori sanitari al coinvolgimento delle agenzie educative, prime fra tutte la famiglia e la scuola.

Non a caso nei contesti internazionali si parla di **obbligazione delle 5 P** per rappresentare la complessità degli interventi: adozione di misure adeguate di prevenzione (**to prevent**), interruzione di ogni forma di violenza per proteggere la vittima (**to protect**), contrasto a qualsiasi forma di crimine (**to punish**), previsione di forme adeguate di risarcimento (**to procure compensation**) e, non ultima, promozione di una cultura non discriminatoria per superare stereotipi e pregiudizi (**to promote**).

Tale strategia deve fondarsi, evidentemente, su una solida conoscenza delle problematiche, basata su un’approfondita analisi dei dati disponibili. L’obiettivo di questa pubblicazione è allora quello di fornire un contributo in tal senso, in linea con i compiti della Direzione centrale della polizia criminale del Dipartimento della pubblica sicurezza, che rappresenta il polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l’analisi strategica sui fenomeni criminali, attraverso i dati di tutte le forze di polizia.

L’analisi si apre con un bilancio di poco più di due anni dall’introduzione del cosiddetto “**Codice rosso**”, la legge del 19 luglio 2019, n. 694⁵, entrata in vigore il 9 agosto 2019, che ha introdotto nuove fattispecie di

5 Recante “*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*”.



reato e perfezionato i meccanismi di tutela delle vittime, attraverso specifiche previsioni, finalizzate tra l'altro a rendere più celeri le indagini e l'instaurazione del procedimento penale.

Prosegue allargando l'esame ai cosiddetti **reati spia**, vale a dire a tutti quei delitti che sono indicatori di *violenza di genere* (come i *maltrattamenti in famiglia*, gli *atti persecutori* – c.d. *stalking* –, la *violenza sessuale* declinata in tutte le sue forme), per concludere con un dettaglio sul più tragico dei dati, rappresentato dagli **omicidi di donne**, dei quali viene evidenziato il *modus operandi*, oltre ad un *focus* su vittime ed autori e sulle relazioni tra loro intercorrenti⁶. Il capitolo dedicato all'analisi dei delitti si conclude con una breve recensione di alcuni casi di "femminicidio" riportati nella cronaca nera di quest'anno, perché venga conservata memoria della sofferenza di queste vittime, volutamente anonime, perché simbolo di tutte le tragedie che si sono verificate; e venga, altresì, ricordato il dolore e il vuoto che la violenza di genere provoca nelle famiglie e nell'intera società.

La raccolta e il monitoraggio dei dati, indispensabili per tracciare le strategie di prevenzione e contrasto, richiede anche un ampio ricorso alla tecnologia; la pubblicazione si chiude, infatti, con la descrizione dell'applicazione denominata **Scudo**, che consente di verificare le informazioni utili acquisite nei precedenti interventi effettuati dalle forze di polizia presso il medesimo indirizzo (presenza di minori o di soggetti con malattie psichiatriche o dipendenti da droghe o alcol, disponibilità di armi, lesioni personali subite in passato dalla vittima), al fine di poter così pianificare e meglio calibrare l'operatività.

Vittorio Rizzi

Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

Direttore Centrale della Polizia Criminale

6 In tema di omicidi volontari consumati, l'esame degli elementi informativi acquisiti permette di ricostruire la dinamica dell'evento, l'ambito e le relazioni di parentela o sentimentali che legavano vittima e autore, fornendo anche una chiave di lettura sui delitti commessi in danno di donne.

Il codice rosso

Le novità introdotte

La legge 19 luglio 2019, n. 69 è comunemente conosciuta con l'espressione *Codice rosso* in quanto ha introdotto per i casi di violenza sulle donne una corsia prioritaria e accelerata, in analogia ai codice colore adottati nell'accettazione presso gli ospedali che identificano con il rosso i casi più gravi e urgenti da trattare.



Il provvedimento introduce importanti novelle al codice penale, al codice di procedura penale e ad altre disposizioni collegate, di seguito sinteticamente riepilogate. L'intervento normativo è stato finalizzato, da un lato al rafforzamento del sistema di tutela preventiva delle vittime anche accelerando l'avvio dei procedimenti giudiziari e, dall'altro, a ridefinire l'azione punitiva, prevedendo nuove fattispecie di reato, nuove circostanze aggravanti e innalzando i limiti edittali di reati già esistenti.

Nuovi reati

1. *Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa* (art. 387-bis c.p.);
2. *Costrizione o induzione al matrimonio* (art. 558-bis c.p.), volto a contrastare il fenomeno dei cosiddetti matrimoni forzati e delle spose bambine;
3. *Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso* (art. 583-quinquies c.p.), per cui è previsto l'ergastolo se dal fatto consegue un omicidio;
4. *Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti*, cosiddetto *revenge porn* (art. 612-ter c.p.), che punisce, chi “*dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde, immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate*”. La norma si applica anche nei confronti degli eventuali condivisori che, avendo ricevuto o acquisito le immagini, le diffondono



al fine di creare danno alle vittime. Aggravanti specifiche sono previste se il reato viene commesso all'interno di una relazione affettiva, se vengono usati strumenti informatici e se i fatti vengono commessi nei confronti di soggetti in stato di inferiorità fisica o psichica.

Aggravamenti di pena

1. Previsione dell'ergastolo in caso di omicidio avvenuto nell'ambito di una relazione affettiva anche senza una stabile convivenza (art. 577 in combinato disposto con l'art. 575 c.p.);
2. Inasprimento delle sanzioni per i reati di violenza sessuale (artt. da 609-*bis* a 609-*opties* c.p.);
3. Inasprimento delle pene per i delitti di *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.) e di *atti persecutori* (art. 612-*bis* c.p.).

Modifiche procedurali

1. La polizia giudiziaria riferisce immediatamente al pubblico ministero, anche in forma orale, la notizia di reato (art. 347 c.p.p.);
2. Il pubblico ministero assume informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato (art. 362 c.p.p.);
3. La polizia giudiziaria procede senza ritardo al compimento degli atti di indagine delegati dal pubblico ministero e pone, sempre senza ritardo, a disposizione del pubblico ministero la documentazione dell'attività svolta (art. 370 c.p.p.);
4. La sospensione condizionale della pena è comunque subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica o recupero (art. 165 c.p.);
5. Il giudice penale trasmette al giudice civile copia dei provvedimenti emanati nel caso in cui siano in corso procedimenti civili di separazione dei coniugi o cause relative a figli minori di età (art. 64-*bis* c.p.p.);



6. Introduzione di obblighi di comunicazione alla persona offesa e al suo difensore sull'adozione di provvedimenti di reimmersione in libertà dell'imputato e sull'applicazione di misure cautelari (art. 282-ter c.p.p.);
7. Possibilità di applicare la misura cautelare in carcere per il *revenge porn* (art. 275 c.p.p.);
8. Possibilità di sottoporre i condannati per i *reati di maltrattamento, di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso e di stalking* ad un trattamento psicologico con finalità di recupero e di sostegno ai fini della concessione dei benefici penitenziari (art. 13-bis dell'Ordinamento penitenziario⁷).

Sono riepilogati, nella tabella sottostante, i dati⁸ relativi alla commissione dei suddetti nuovi delitti nei circa ventisette mesi intercorsi dall'entrata in vigore della legge, con l'incidenza delle vittime di genere femminile.

Bilancio dall'entrata in vigore della legge 69/2019

	9 Agosto 2019 31 Ottobre 2021	
	Delitti commessi	Incidenza % vittime di genere femminile
Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (Art. 387 bis C.P.)	4.234	81,37%
Costrizione o induzione al matrimonio (Art. 558 bis C.P.)	32	86,21%
Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (Art. 583 quinquies C.P.)	143	21,97%
Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (Art. 612 ter C.P.)	2.329	73,42%

⁷ Legge 26 luglio 1975, n. 354 recante "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà".

⁸ Dati di fonte SDI/SSD non consolidati per l'anno 2021.



Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa

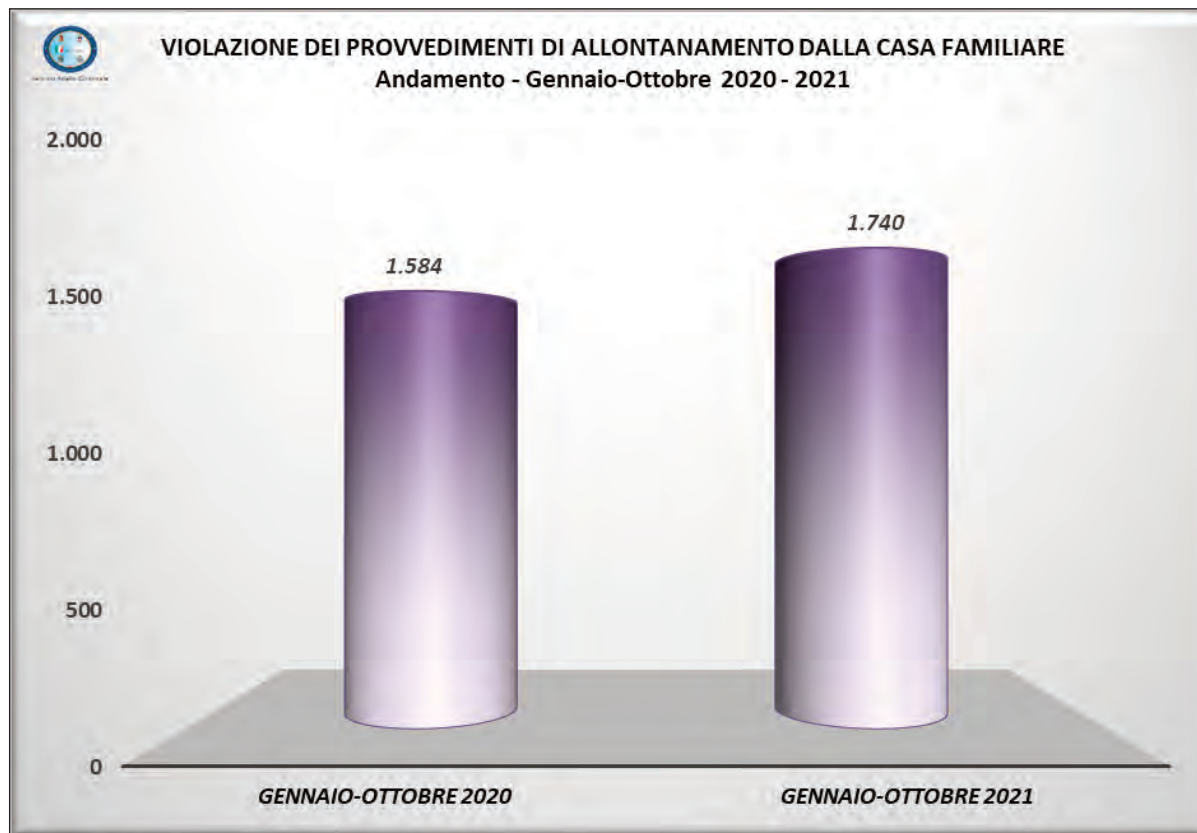
La norma di cui all'articolo 387-*bis* del codice penale risulta quella più frequentemente applicata tra quelle di nuova introduzione, facendo registrare il più elevato numero di violazioni.

Viene previsto che chiunque, essendovi legalmente sottoposto, violi gli obblighi o i divieti derivanti dal provvedimento che applica le misure cautelari dell'*allontanamento dalla casa familiare* (art. 282-*bis* c.p.p.) o del *divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa* (art. 282-*ter* c.p.p.) o la misura precautelare dell'*allontanamento d'urgenza dalla casa familiare* (art. 384-*bis* c.p.p.), venga punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La fattispecie in esame risulta di particolare rilievo, da un lato per le finalità di tutela della vittima e, dall'altro, per l'elevato numero di trasgressioni, a volte sfociate in ulteriori condotte violente nei confronti delle vittime.





Per quanto concerne la fattispecie in esame, nei circa 27 mesi intercorsi dall'entrata in vigore della legge, si sono registrati **4.234 delitti**. Inoltre, esaminando il periodo gennaio - ottobre 2021 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, tale violazione registra un incremento del 10%.



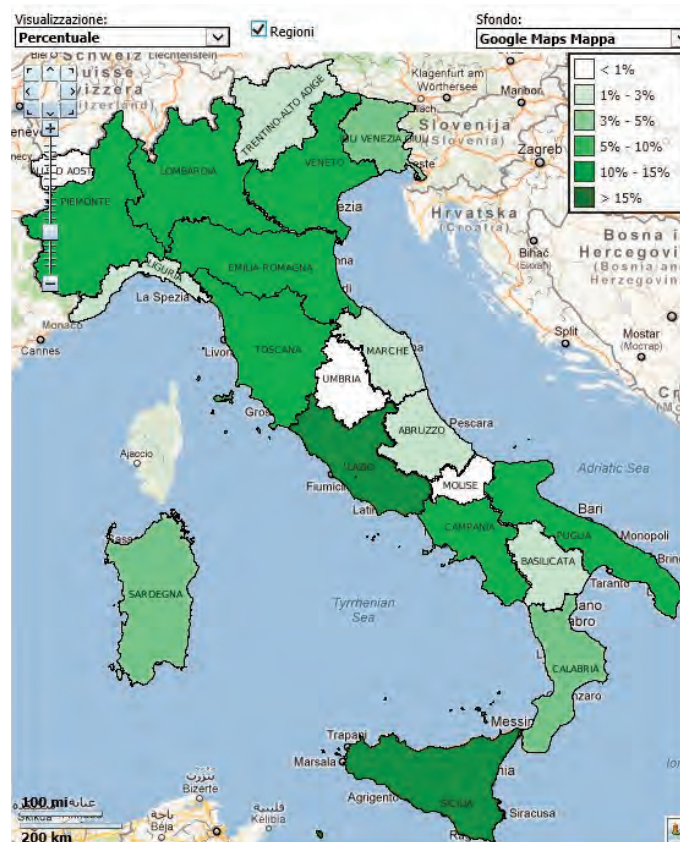


Il punto - Il codice rosso

Dall'introduzione della norma le regioni in cui, in valori assoluti, si è registrato il maggior numero di violazioni sono la Sicilia, il Lazio e la Lombardia. Quelle, invece, in cui se ne sono verificate meno sono la Valle d'Aosta, il Molise e l'Umbria.

Numero dei delitti commessi in Italia

REGIONI	9 agosto 2019 31 ottobre 2021
SICILIA	585
LAZIO	452
LOMBARDIA	398
PIEMONTE	386
CAMPANIA	340
EMILIA ROMAGNA	336
TOSCANA	287
PUGLIA	271
VENETO	231
CALABRIA	161
FRIULI VENEZIA GIULIA	133
SARDEGNA	131
LIGURIA	112
TRENTINO ALTO ADIGE	101
ABRUZZO	99
MARCHE	77
BASILICATA	55
UMBRIA	41
MOLISE	26
VALLE D'AOSTA	12
ITALIA	4.234





È, tuttavia, importante rilevare anche l'incidenza, ovvero il numero di reati della specie rapportati alla popolazione residente. Da tale analisi si evidenzia come, dopo la Sicilia che rimane al primo posto, anche molte regioni del centro-nord registrino dati elevati e comunque al di sopra della media nazionale, che si attesta a 7,1 reati commessi ogni 100mila abitanti.

Numero dei delitti commessi in Italia (Incidenza 100k abitanti)

REGIONI	9 agosto 2019 31 ottobre 2021
SICILIA	12,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	11,1
BASILICATA	10
VALLE D'AOSTA	9,7
TRENTINO ALTO ADIGE	9,4
PIEMONTE	9
MOLISE	8,8
CALABRIA	8,6
SARDEGNA	8,2
LAZIO	7,9
TOSCANA	7,8
ABRUZZO	7,7
EMILIA ROMAGNA	7,6
LIGURIA	7,4
MEDIA ITALIANA	7,1
PUGLIA	6,9
CAMPANIA	6
MARCHE	5,1
VENETO	4,8
UMBRIA	4,7
LOMBARDIA	4





Costrizione o induzione al matrimonio

La nuova fattispecie prevista all'art. 558-bis c.p., punisce con la reclusione da uno a cinque anni *chiunque, con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio o unione civile, e, che approfittando delle condizioni di vulnerabilità o di inferiorità psichica o di necessità di una persona, con abuso delle relazioni familiari, domestiche, lavorative o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia, la induce a contrarre matrimonio o unione civile.*

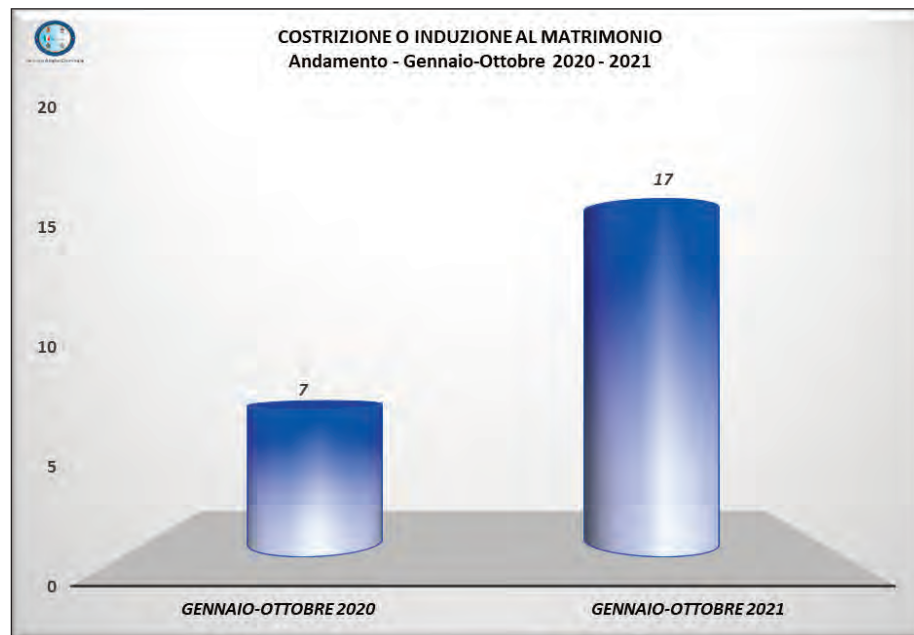
La *ratio* della norma è quella di tutelare il libero consenso delle parti nel contrarre matrimonio o unione civile, evitando pressioni fisiche e/o psicologiche. Data la possibile dimensione ultranazionale del fenomeno, il reato è poi punito anche quando è *commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia, e la pena è aumentata se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni diciotto, con un ulteriore inasprimento se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni quattordici.*

Dall'entrata in vigore della norma, si sono registrati per tale fattispecie delittuosa **32 episodi**. Esaminando il periodo gennaio - ottobre 2021 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, tale violazione registra un incremento da 7 a 17 episodi criminali. Un aumento molto rilevante, che può,





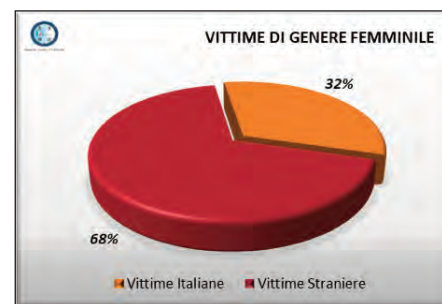
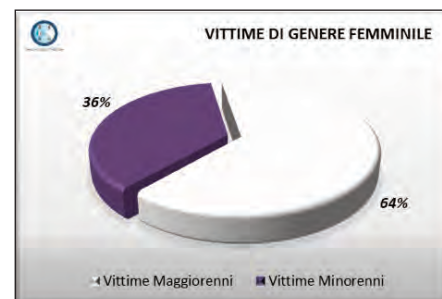
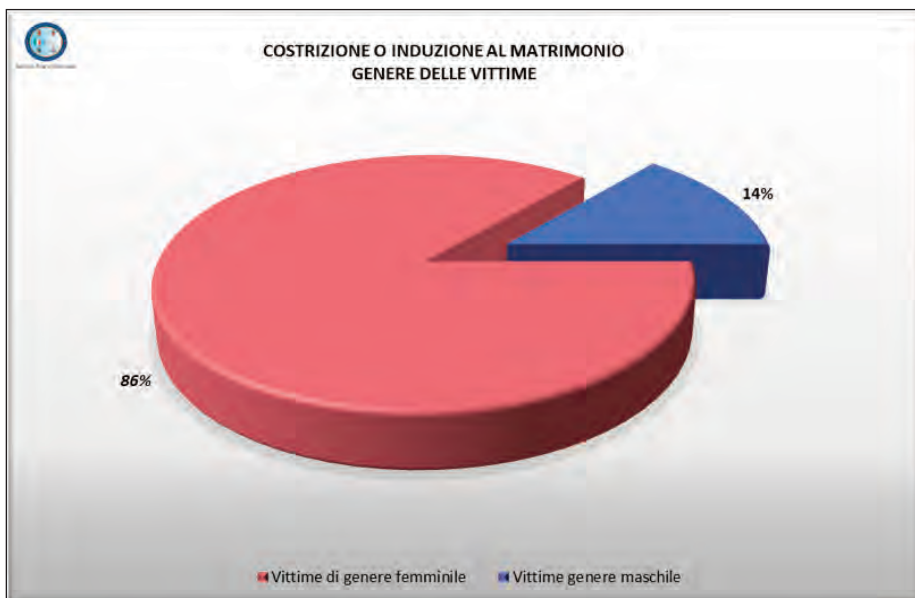
tuttavia, essere interpretato anche sotto il profilo del fisiologico processo di progressiva conoscenza della nuova norma e di una maggiore consapevolezza delle vittime che hanno più fiducia a denunciare.



Dall'entrata in vigore della norma, le violazioni hanno fatto registrare un'incidenza particolarmente elevata delle vittime di genere femminile (86%); di queste il 36% era minorenni mentre il 68% risulta di nazionalità straniera.



Il punto - Il codice rosso



Una puntuale analisi delle circostanze che hanno connotato i delitti in esame consente di evidenziare la frequente, contestuale commissione di altre condotte lesive, anche reiterate, quali *maltrattamenti, minacce e atti persecutori*.

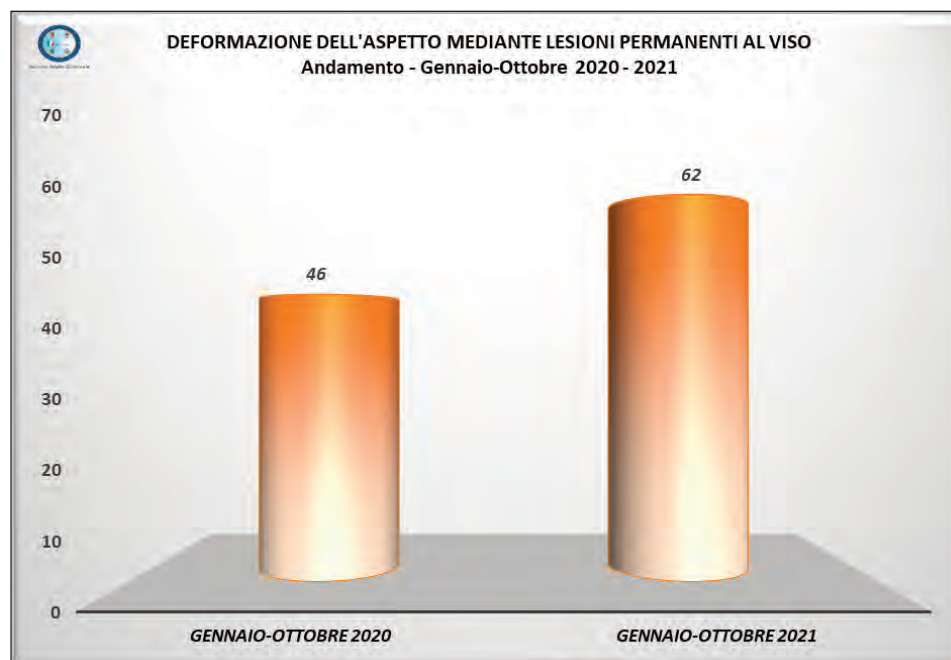


Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso



Attraverso questa nuova fattispecie criminosa, annoverata nel contesto delle lesioni gravi e gravissime, tra i delitti contro la vita e l'incolumità individuale, è stata prevista la reclusione da otto a quattordici anni⁹, per *chiunque cagioni ad alcuno lesione personale dalla quale derivano la deformazione o lo sfregio permanente del viso*.

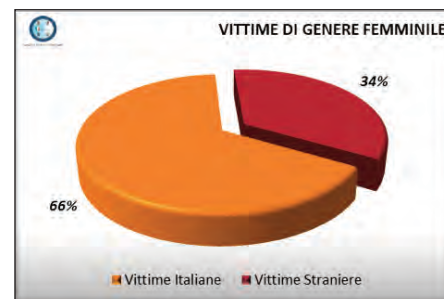
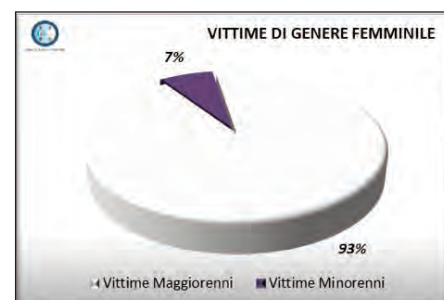
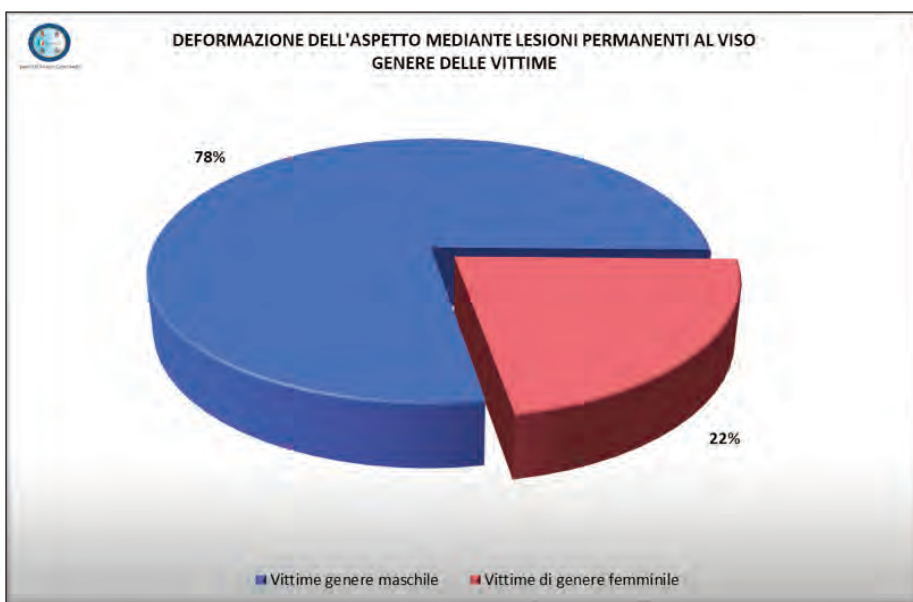
Per questa tipologia di reato, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, negli ultimi 10 mesi si evidenzia un incremento pari al 35%.



⁹ Oltre alla reclusione è stata prevista la pena accessoria *dell'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno* (secondo comma).

In merito, è anche importante evidenziare che la norma, pur introdotta con specifico riferimento al contrasto della *violenza di genere*, ha tuttavia attratto nella propria sfera di applicazione tutte le ipotesi prima riconducibili all'abrogata ipotesi di *lesioni personali gravissime con deformazione o sfregio permanente del viso*¹⁰, facendo sì che, in questo caso, risultino più numerose le vittime di genere maschile.

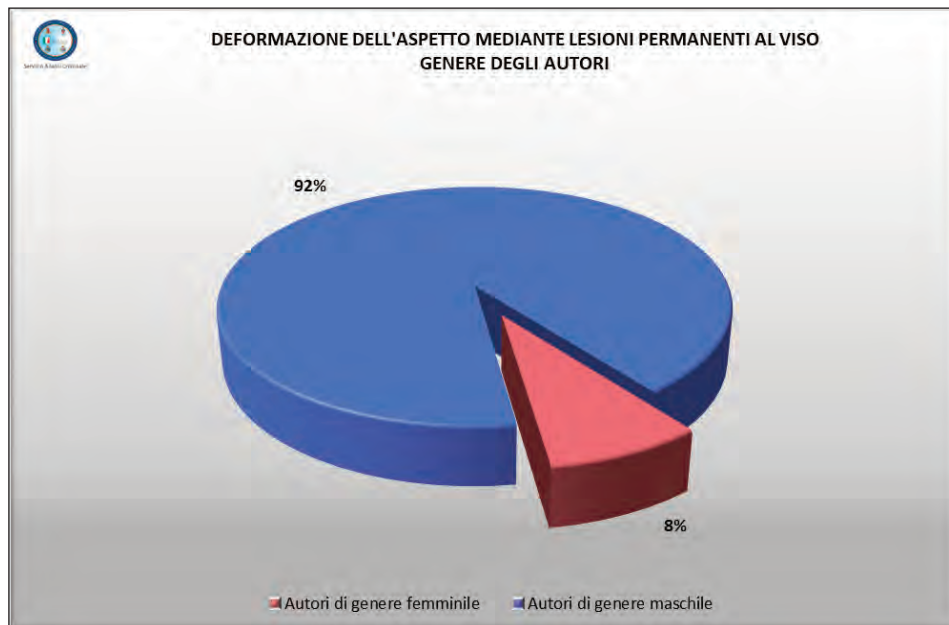
Dall'entrata in vigore della nuova legge, infatti, su 143 delitti commessi, l'incidenza delle vittime di sesso maschile è pari al 78%, mentre è del 22% per quelle di genere femminile. Di queste ultime, il 93% risulta essere maggiorenne ed il 66% di nazionalità italiana.



¹⁰ È stata abrogata la precedente corrispondente ipotesi di lesioni personali gravissime (comma 3) che, all'art. 583, comma secondo n. 4) c.p., puniva, con la reclusione da 6 a 12 anni, le *lesioni personali gravissime con deformazione o sfregio permanente del viso*. Infatti, quella che in precedenza era prevista come circostanza aggravante muta, divenendo un'autonoma fattispecie di reato. Ne deriva che, quale fattispecie autonoma, tale ipotesi di reato viene tra l'altro sottratta al giudizio di bilanciamento, prima necessario, con eventuali circostanze attenuanti.



Analizzando ulteriormente il dato per individuare gli autori di queste violenze emerge, inoltre, che per il 92% sono anch'essi di genere maschile e viene confermato che nella maggioranza dei casi, non si tratta di reati riconducibili alle dinamiche uomo/donna.



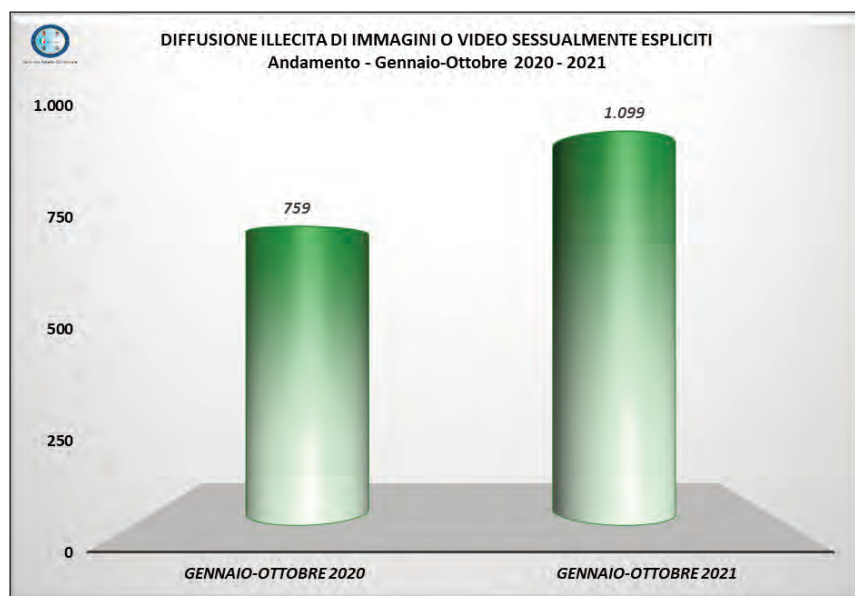


Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti

Revenge porn

Nel presente paragrafo viene analizzato il delitto di cui all'art. 612-ter c.p., della *diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti* (c.d. *revenge porn*).

Per quanto concerne la fattispecie, esaminando il periodo gennaio - ottobre 2021 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, si registra un incremento rilevante dei delitti pari al 45%, mentre dall'introduzione della norma (circa 27 mesi) si sono verificati complessivamente **2.329 reati**.

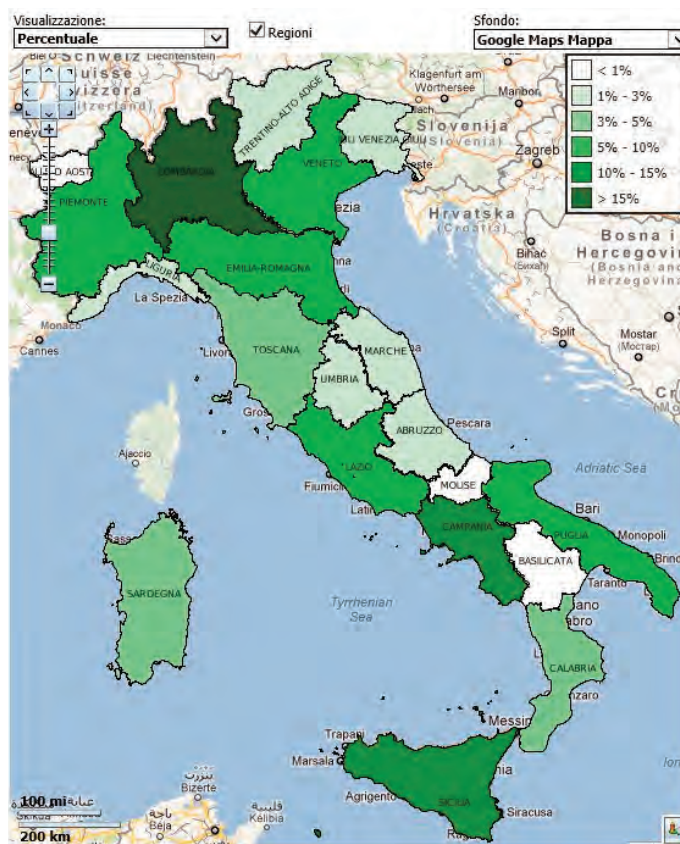




Le regioni in cui, in valori assoluti, si è registrato il maggior numero di violazioni sono la Lombardia, la Campania e la Sicilia. Quelle, invece, in cui se ne sono verificate meno sono la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata.

Numero dei delitti commessi in Italia

REGIONI	9 agosto 2019 31 ottobre 2021	Incidenza % vittime di sesso femminile
LOMBARDIA	435	74%
CAMPANIA	256	75%
SICILIA	255	67%
EMILIA ROMAGNA	200	76%
LAZIO	186	72%
VENETO	149	70%
PIEMONTE	148	73%
PUGLIA	121	74%
TOSCANA	109	78%
CALABRIA	87	75%
SARDEGNA	77	66%
LIGURIA	65	89%
FRIULI VENEZIA GIULIA	48	73%
TRENTINO ALTO ADIGE	44	67%
MARCHE	37	82%
UMBRIA	37	73%
ABRUZZO	36	70%
BASILICATA	19	81%
MOLISE	18	81%
VALLE D'AOSTA	2	100%
ITALIA	2.329	



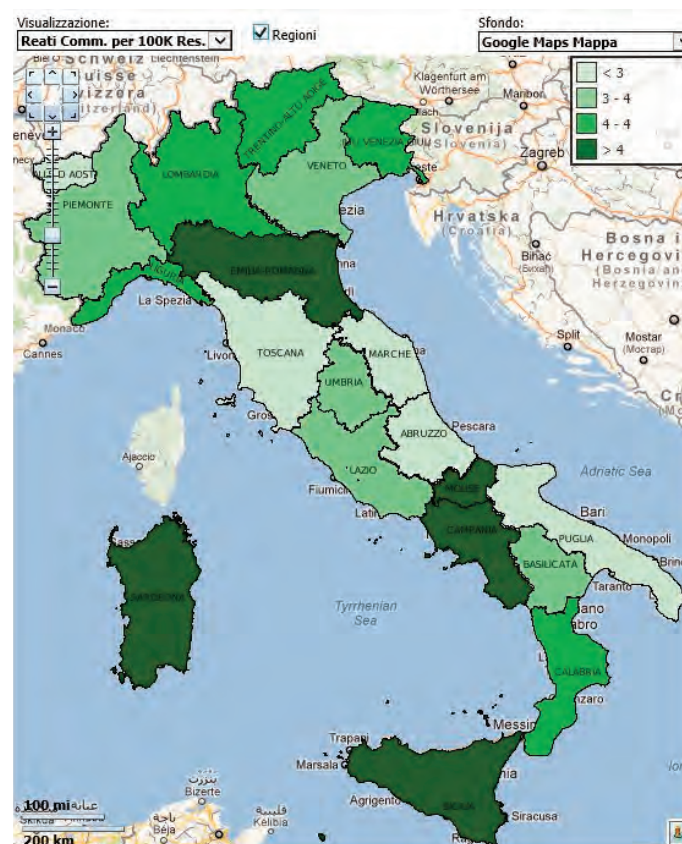


Il punto - Il codice rosso

È, tuttavia, importante rilevare anche l'incidenza, ovvero il numero di reati della specie rapportati alla popolazione residente. Da tale analisi si evidenzia come, in base a tale parametro, le regioni ove tale reato è risultato più diffuso sono il Molise, la Sicilia e la Sardegna. Quelle, invece, in cui l'incidenza è risultata più bassa sono la Valle d'Aosta, le Marche e l'Abruzzo.

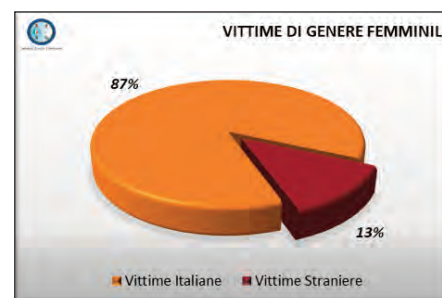
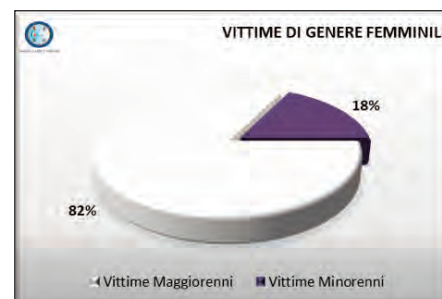
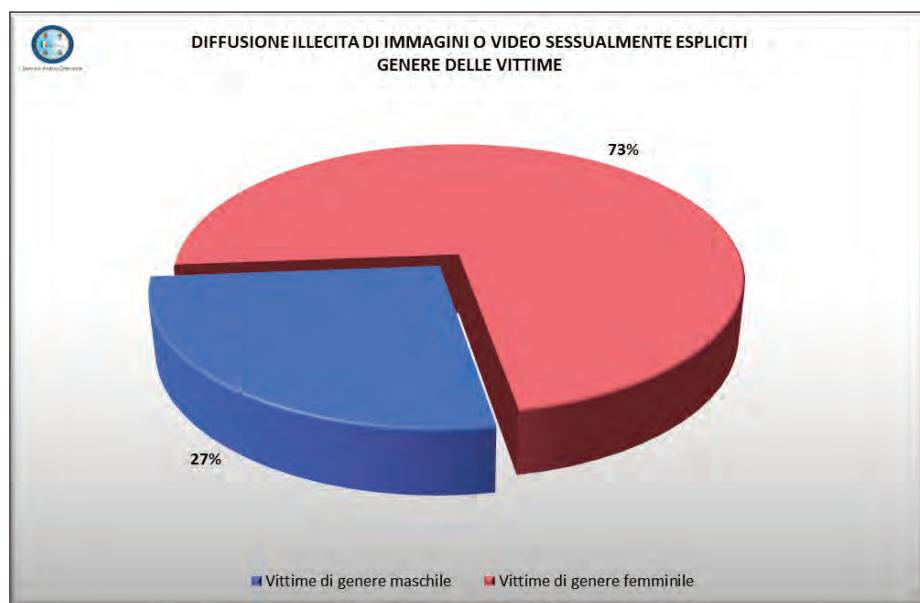
Numero dei delitti commessi in Italia (Incidenza 100k abitanti)

REGIONI	9 agosto 2019 31 ottobre 2021	Incidenza % vittime di sesso femminile
MOLISE	6,1	81%
SICILIA	5,3	67%
SARDEGNA	4,8	66%
CALABRIA	4,6	75%
CAMPANIA	4,5	75%
EMILIA ROMAGNA	4,5	76%
LOMBARDIA	4,4	74%
LIGURIA	4,3	89%
UMBRIA	4,3	73%
TRENTINO ALTO ADIGE	4,1	67%
FRIULI VENEZIA GIULIA	4,0	73%
MEDIA ITALIANA	3,9	73%
BASILICATA	3,5	81%
PIEMONTE	3,5	73%
LAZIO	3,3	72%
PUGLIA	3,1	74%
VENETO	3,1	70%
TOSCANA	3,0	78%
ABRUZZO	2,8	70%
MARCHE	2,5	82%
VALLE D'AOSTA	1,6	100%





Per quanto attiene alle vittime, sono predominanti quelle di sesso femminile, con un'incidenza del 73%. Tra queste ultime l'82% risulta maggiorenne e l'87% è di nazionalità italiana.



Reati spia

Per avere una visione più completa del fenomeno della *violenza contro le donne*, un'attenta analisi deve essere dedicata anche ai cosiddetti **reati spia**, ovvero a quei delitti che sono indicatori di una *violenza di genere*, in quanto potenziale e verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una donna in quanto tale: gli *atti persecutori* (art. 612-bis c.p.), i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.) e le *violenze sessuali* (art. 609-bis, 609-ter, e 609-octies c.p.).

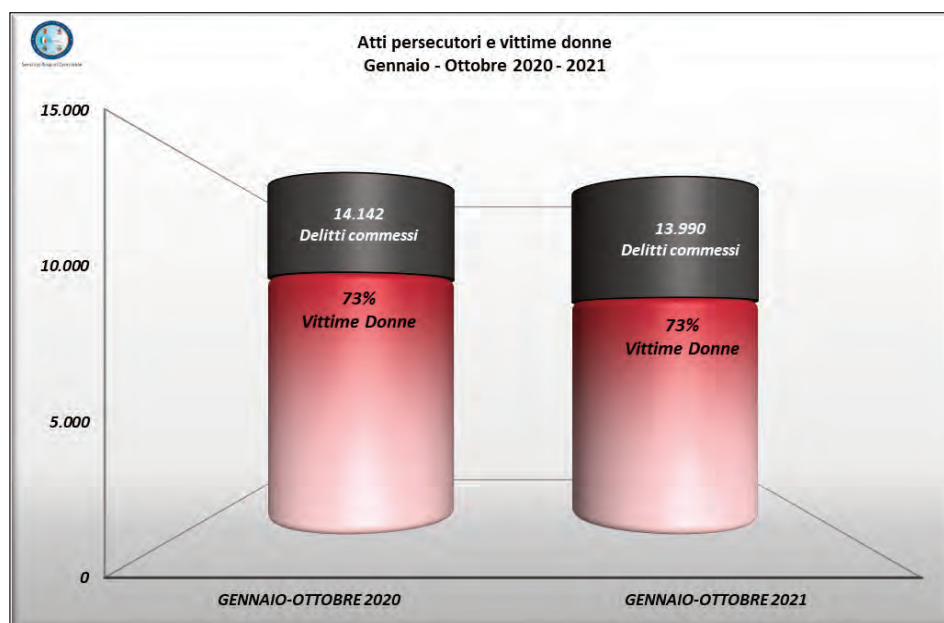




Il punto - Reati spia

Successivamente si procederà, quindi, ad esaminare singolarmente le citate fattispecie, ponendo a confronto i dati¹¹ rilevati nel corso dell'ultimo biennio nel periodo gennaio-ottobre per evidenziarne il *trend* evolutivo.

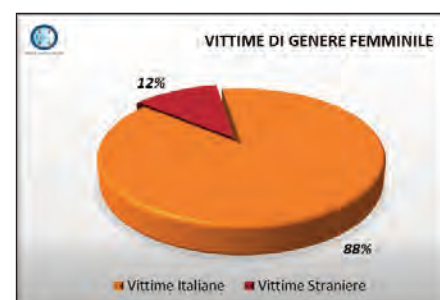
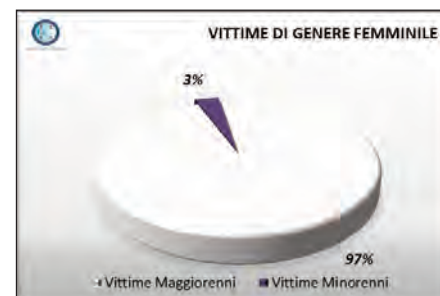
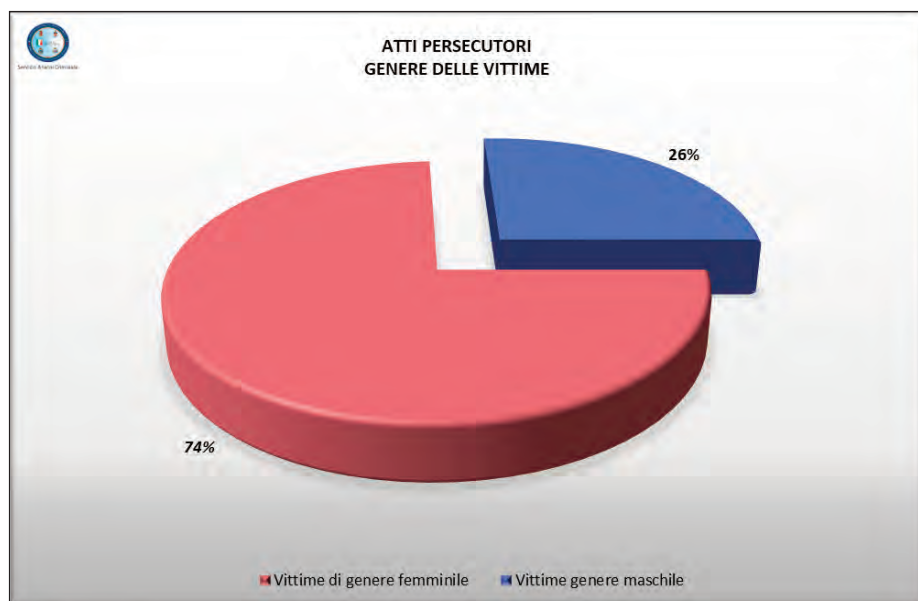
Esaminando per primi gli **atti persecutori** (c.d. *stalking*), nel 2021 si rileva un valore sostanzialmente sovrapponibile, con un decremento dell'1% dei reati, che sono stati 13.990 a fronte dei 14.142 dell'analogo periodo nel 2020.



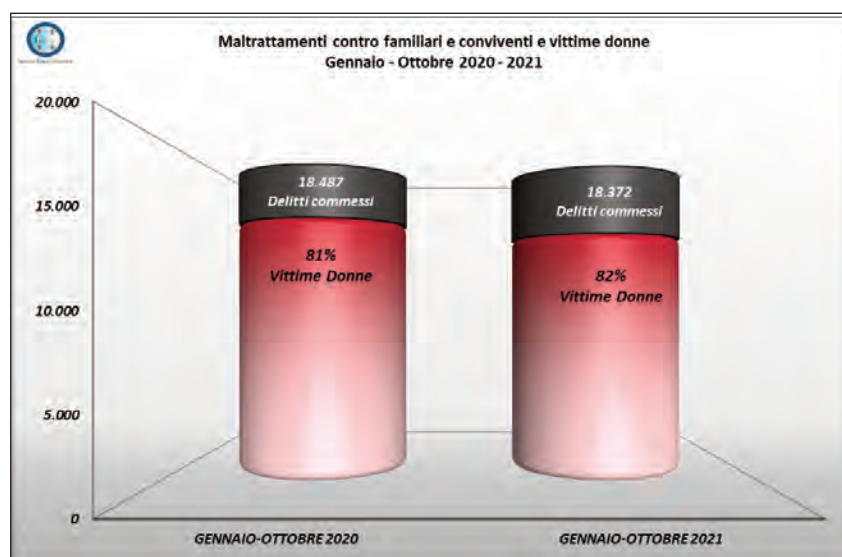
¹¹ Dati di fonte SDI/SSd non consolidati per l'anno 2021.



Procedendo all'esame dei valori registrati nel periodo 1 gennaio 2019 - 31 ottobre 2021, in linea con il passato continuano a risultare predominanti le vittime di sesso femminile (74%). Di queste, il 97% sono maggiorenni, mentre l'88% è di nazionalità italiana.

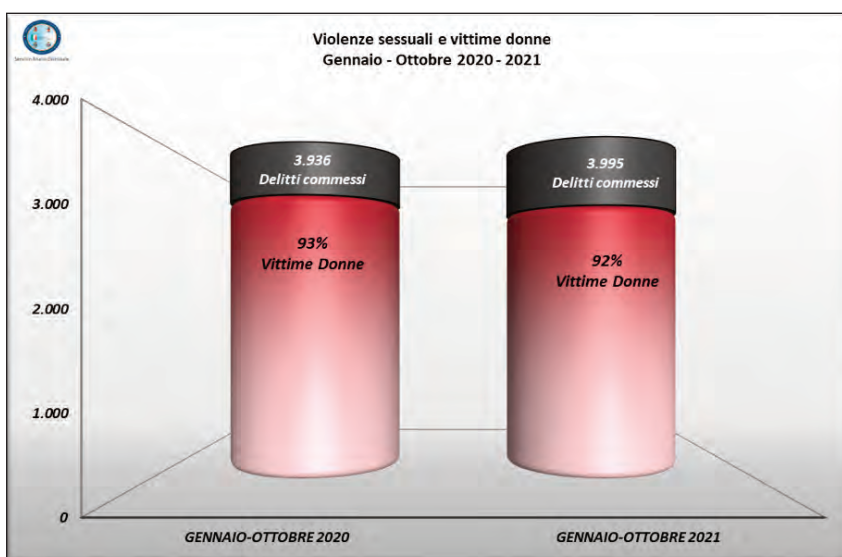
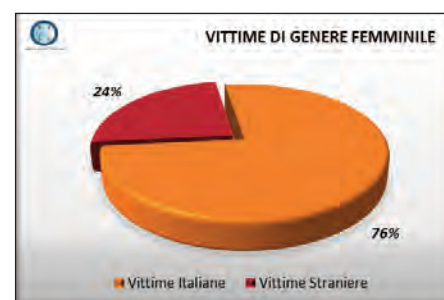
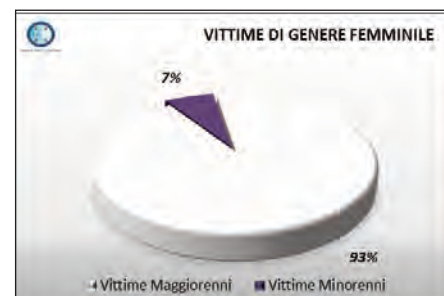
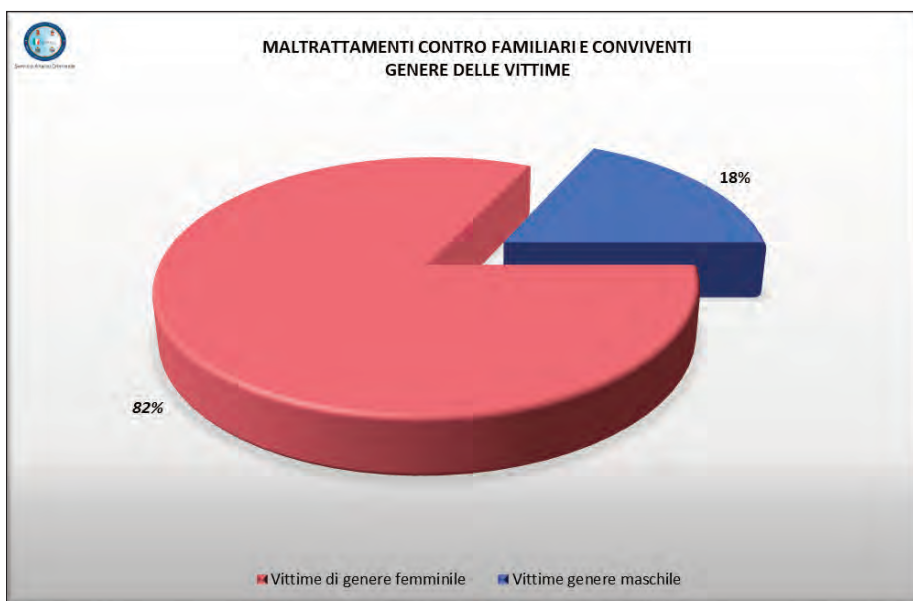


Anche nel caso dei **maltrattamenti contro familiari e conviventi**, i dati nel biennio sono sostanzialmente sovrapponibili. Nel periodo gennaio - ottobre 2021 si rileva, infatti, un lieve decremento dell'1% dei reati, che sono stati 18.372 a fronte dei 18.487 dell'analogo periodo nel 2020. Aumenta dell'1% la già elevata incidenza delle vittime di sesso femminile.





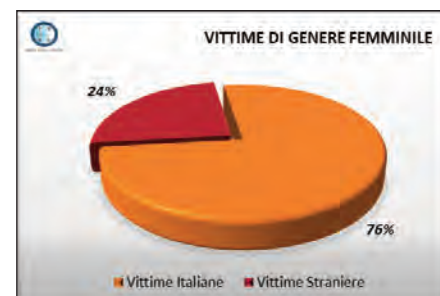
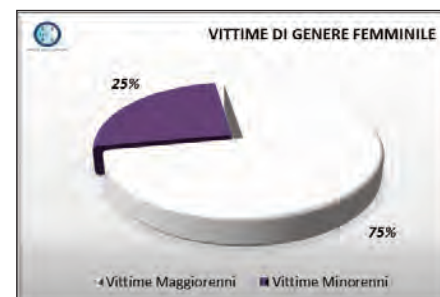
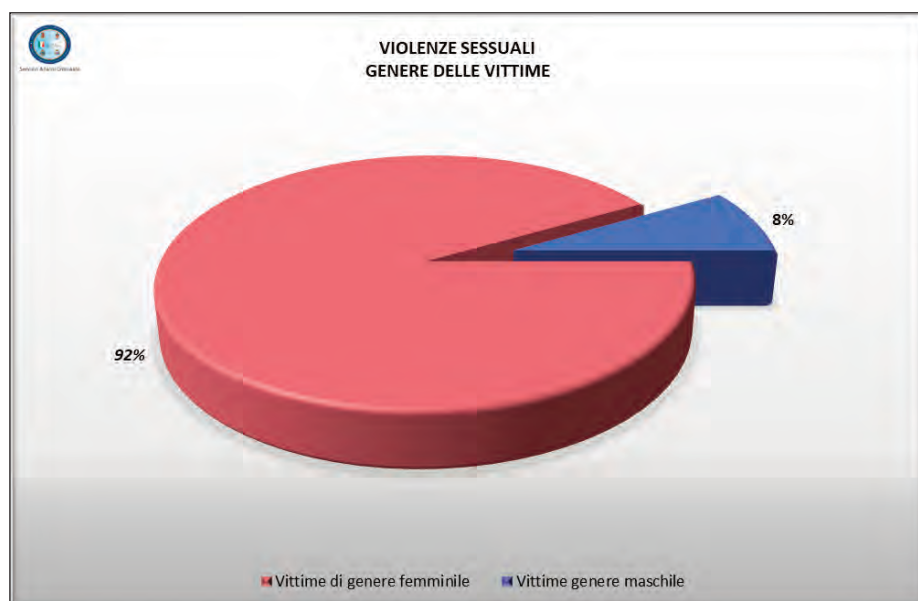
Come meglio si rileva dai grafici che seguono, anche dall'esame dei valori registrati nel periodo 1 gennaio 2019 - 31 ottobre 2021 risultano infatti predominanti le vittime di sesso femminile (82%). Di queste, il 93% sono maggiorenni, mentre il 76% è di nazionalità italiana.



Un *trend* in lieve crescita si registra, invece, per la **violenza sessuale** in tutte le sue forme, che aumenta dell'1%, passando dai 3.936 episodi del periodo 2020 ai 3.995 dell'analogo periodo del 2021.



Anche in questo caso, disaggregando i dati per *genere* per il periodo 1 gennaio 2019 - 31 ottobre 2021, continuano a risultare predominanti le vittime di sesso femminile, che nella fattispecie raggiungono l'incidenza più elevata nell'ambito dei reati spia, con il 92% delle vittime donne di cui il 25% minorenni, mentre il 76% risulta di nazionalità italiana.



In termini generali, quindi, l'incidenza delle vittime di genere femminile degli *atti persecutori*, dei *maltrattamenti contro familiari e conviventi* e delle *violenze sessuali*, per il periodo gennaio - ottobre 2021 si attesta su valori simili a quelli dell'analogo periodo del 2020, così come sostanzialmente sovrapponibili risultano essere i dati dei reati commessi in valori assoluti. Si tratta, tuttavia, di valori costantemente elevati e che non fanno registrare flessioni.

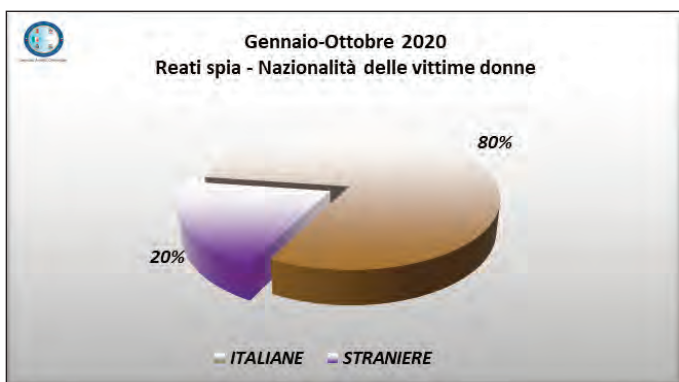


Le vittime

Un ulteriore approfondimento è opportuno sull'età delle vittime femminili dei reati di specie, questa volta esaminati nel loro complesso. Si evidenzia come la maggior parte delle donne offese abbia un'età compresa tra 31 e 44 anni (36% nel periodo 2020 e 34% in quello 2021) e seguono quelle di età compresa tra i 18 e 30 anni (22% in entrambi i periodi). Nei primi dieci mesi del 2020 e del 2021, la percentuale di vittime minorenni si attesta all'8%.

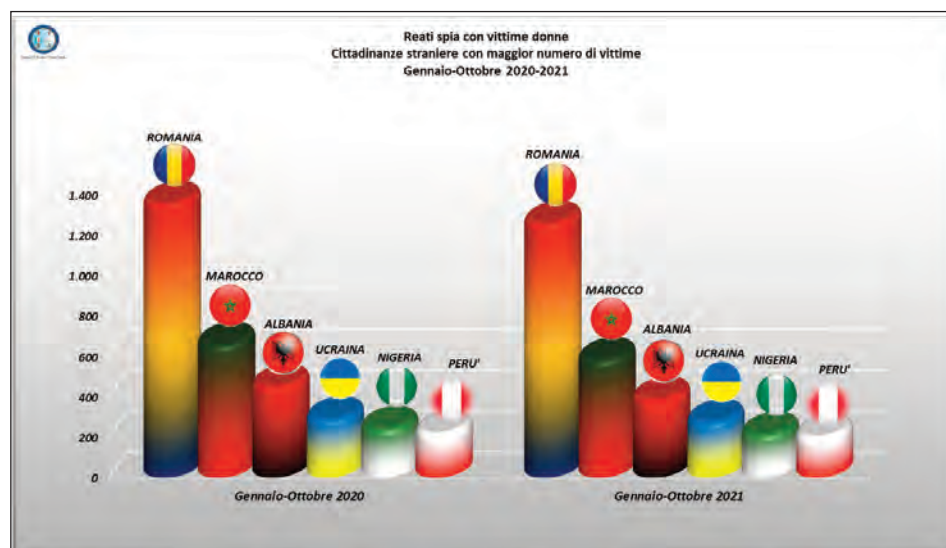


In merito alla nazionalità, la percentuale di vittime italiane raggiunge l'80% in entrambi i periodi in analisi.





Dall'analisi delle vittime straniere, emerge che, sia nel periodo gennaio - ottobre 2020 che in quello 2021, predominano quelle di nazionalità romena, seguite da quelle di nazionalità marocchina, albanese e ucraina.

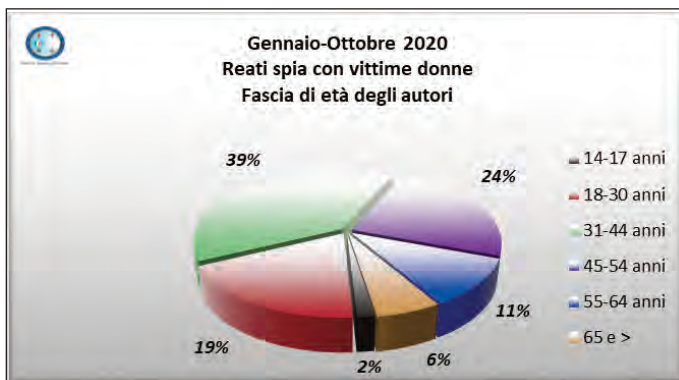


In merito occorre tenere conto della propensione a denunciare, che è verosimilmente diversa a seconda delle diverse nazionalità, della familiarità con la lingua italiana e della facilità nel rapportarsi con le istituzioni.



Gli autori

L'analisi sugli autori dei reati spia della violenza di genere evidenzia come, in entrambi i periodi di riferimento, la maggior parte abbia un'età compresa tra 31 e 44 anni, cui seguono quelli della fascia anagrafica più elevata (tra i 45 e i 54 anni, che incidono per il 24% nel 2020 ed il 23% nel 2021) e quelli tra i 18 e 30 anni (19% nel 2020 e 20% nel 2021); in entrambi i periodi parziali del biennio esaminato gli autori minorenni si attestano sul 2%.

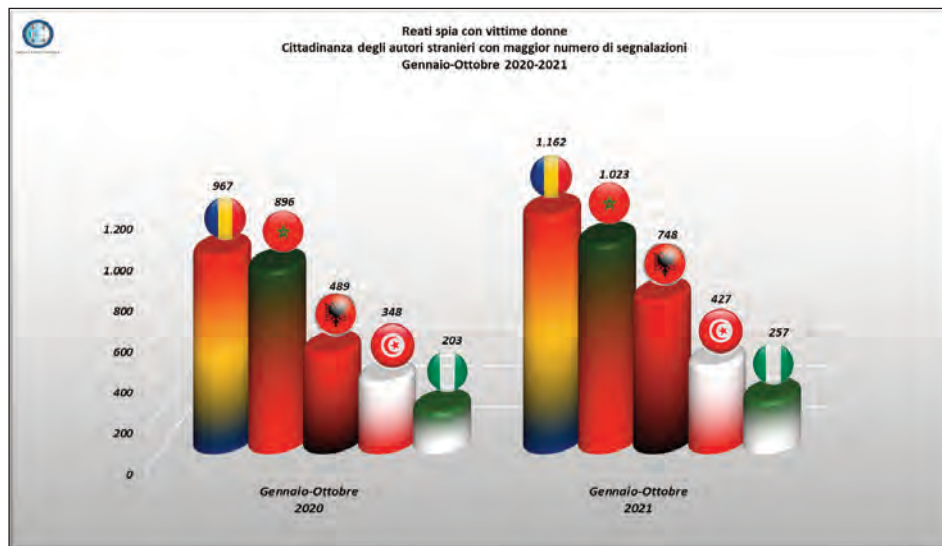


In merito alla nazionalità, la percentuale di autori italiani rimane su valori simili, scendendo dal 74% del 2020 al 73% nel 2021.





In merito alla cittadinanza degli autori, emerge come, sia nel periodo gennaio - settembre 2020 che in quello 2021, predominino quelli di nazionalità romena, cui seguono quelli di nazionalità marocchina, albanese, tunisina e nigeriana.



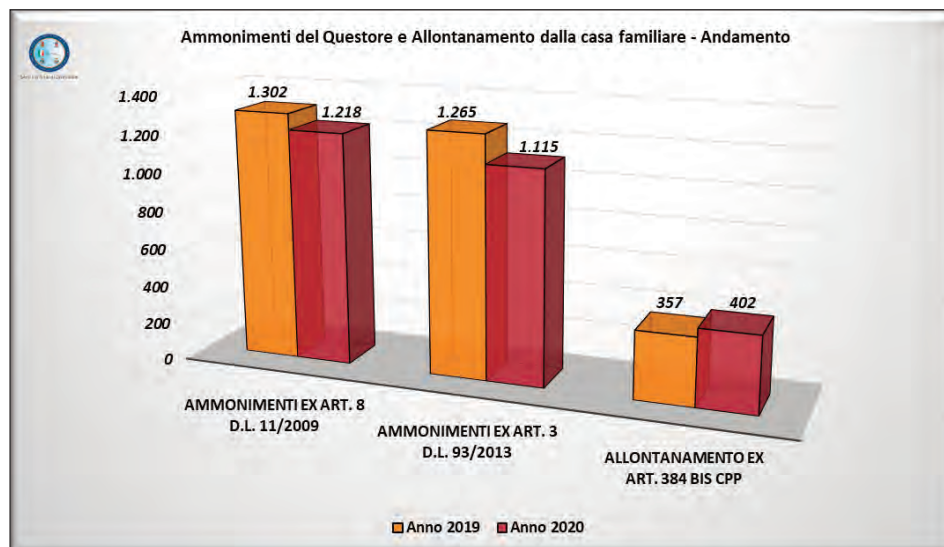


Ammonimenti del Questore e allontanamenti dalla casa familiare

In questo paragrafo si vuole dare un'lettura, per il biennio 2019/2020 e per i periodi 1° gennaio - 31 ottobre 2020/2021:

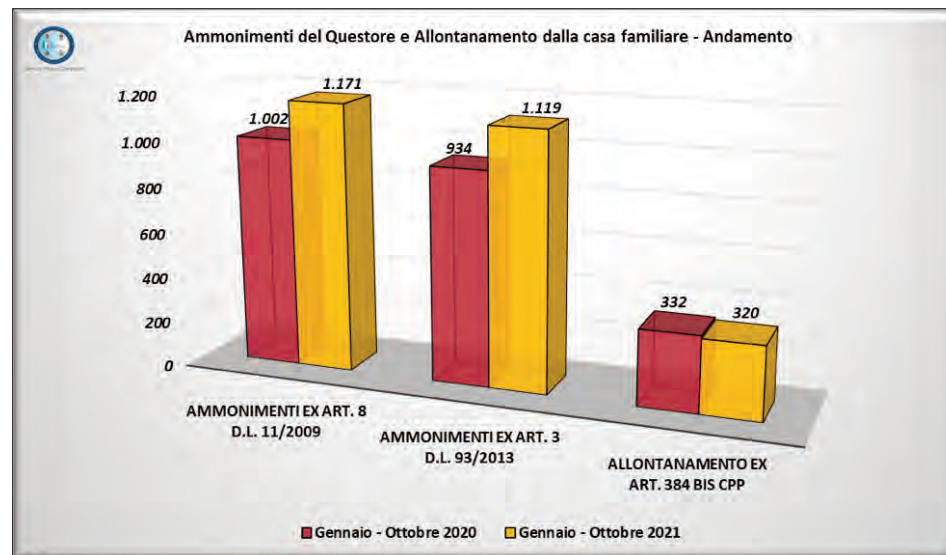
- degli *Ammonimenti del Questore* ex art. 8 del Decreto legge 25 febbraio 2009, n. 11, cosiddetto *ammonimento per stalking*;
- degli *Ammonimenti del Questore* ex art. 3 del Decreto legge 14 agosto 2013, n. 93, cosiddetto *ammonimento per violenza domestica*;
- dei *provvedimenti di allontanamento d'urgenza dalla casa familiare* ex art. 384-bis c.p.p.

Come evidenziato nei grafici successivi, nel biennio 2019 - 2020 le due *tipologie di ammonimento* registrano una lieve diminuzione, mentre un incremento si rileva per i *provvedimenti di allontanamento* ex art. 384-bis c.p.p., che dai 357 del 2019 passano ai 402 del 2020 (+13%).





Per quanto attiene invece ai due periodi parziali in esame si nota un incremento delle due *tipologie di ammonimento*, in entrambi i casi di più del 15%, a fronte di un decremento dei *provvedimenti di allontanamento*, che da 332 del periodo 2020 passano a 320 di quello 2021 (-4%).



Omicidi volontari con vittime donne

L'*escalation* della violenza può purtroppo degenerare nel più grave dei delitti che è l'omicidio della donna.

L'esame degli elementi informativi acquisiti permette di ricostruire la dinamica dell'evento, l'ambito in cui si è svolto il delitto¹² e le eventuali relazioni di parentela o sentimentali che legavano i soggetti coinvolti.

Il presente paragrafo offre, quindi, una panoramica degli omicidi volontari consumati, e nello specifico di quelli con vittime donne, esaminando il biennio 2019 - 2020, il periodo 1 gennaio - 31 ottobre 2021 confrontato con l'analogo periodo 2020, con un breve cenno anche all'andamento nel decennio intercorrente tra il 2011 e il 2020.

**Omicidi volontari consumati in Italia
(fonte D.C.P.C. - dati operativi)**

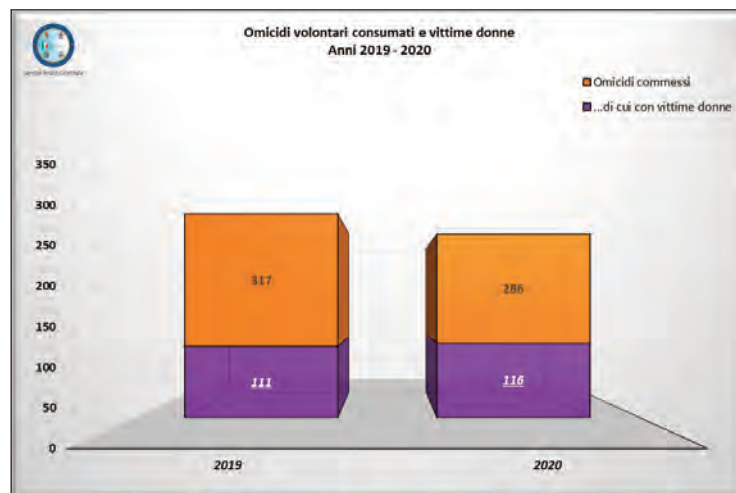
	2019	2020	1 gennaio 31 ottobre 2020	1 gennaio 31 ottobre 2021
Omicidi commessi	317	286	245	246
...di cui con vittime di sesso femminile	111	116	95	102
...di cui in ambito familiare/affettivo	153	148	121	126
...di cui con vittime di sesso femminile	54	59	53	56
(...di cui da partner/ex partner)	68	67	56	59

¹² I dati relativi alla raccolta omicidi rivestono un *carattere operativo* in quanto suscettibili di variazione in relazione all'evolversi dell'attività di polizia e delle determinazioni dell'autorità giudiziaria; in ragione di ciò il Servizio Analisi Criminale (SAC) periodicamente provvede al loro confronto e aggiornamento con i dati del Sistema di Indagine (SDI).

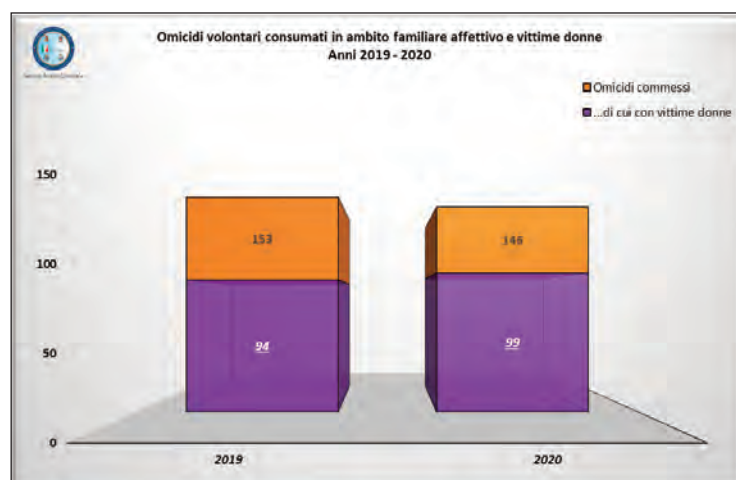


Il punto - Omicidi volontari con vittime donne

In particolare, esaminando il biennio 2019 - 2020, si evidenzia che il numero degli omicidi volontari consumati nel 2020 presenta un decremento del 10% rispetto all'anno precedente, mentre le vittime di sesso femminile aumentano del 5%.

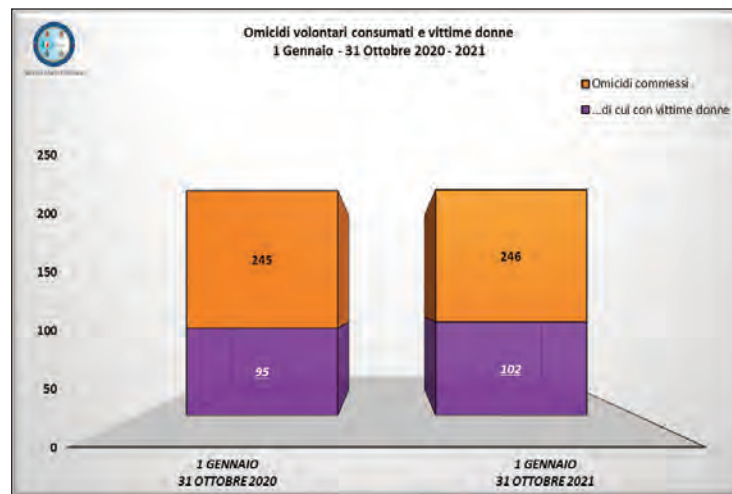


Nello stesso periodo, anche in *ambito familiare/affettivo* gli omicidi con vittime donne subiscono un incremento del 5%. Di queste, il 68% hanno trovato la morte per mano del *partner* o dell'*ex partner*.





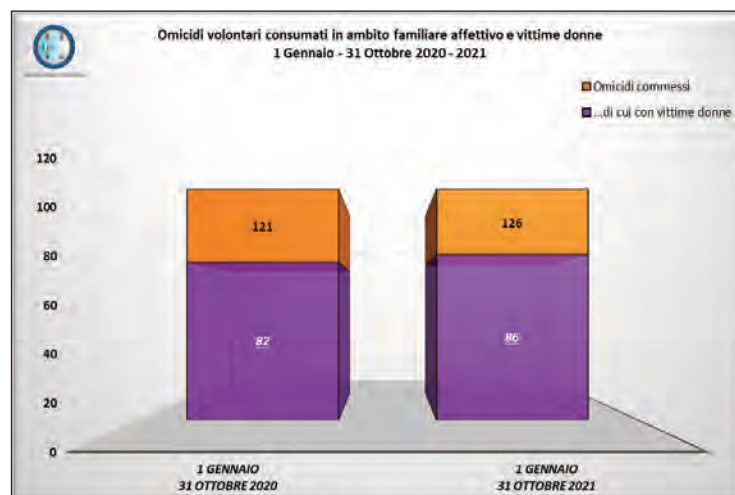
Esaminando invece il periodo 1° gennaio - 31 ottobre 2021 sono stati registrati **246 omicidi**, con **102 vittime donne** di cui **86** uccise in *ambito familiare/affettivo*; di queste, **59** hanno trovato la morte per mano del *partner/ex partner*. Analizzando gli omicidi del periodo sopra indicato, rispetto a quello analogo dell'anno precedente si nota un lieve incremento (+0,4%) nell'andamento generale degli eventi (da **245** a **246**), con le vittime di genere femminile che mostrano un aumento più significativo, passando da **95** a **102** (+7%).



Nello stesso periodo anche i delitti commessi *in ambito familiare/affettivo* mostrano una leggera crescita (+4%), passando da **121** a **126**; le vittime di genere femminile, da **82** nel periodo 1° gennaio - 31 ottobre 2020, raggiungono le **86** nell'analogo periodo dell'anno in corso (+5%). Stesso incremento (+5%) per le donne vittime di *partner* o *ex partner*, che passano da **56** a **59**.



Il punto - Omicidi volontari con vittime donne

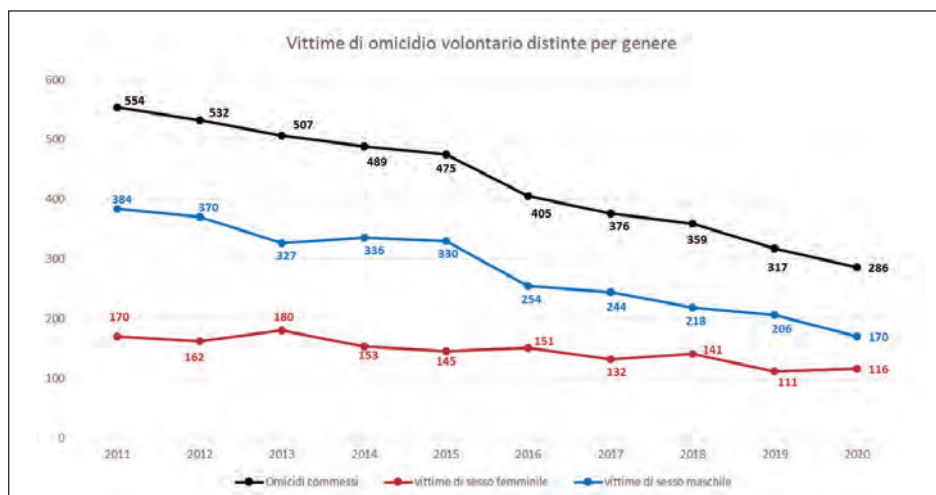


Allargando la panoramica dell'esame si evidenzia, infine, come, negli anni dal 2011 al 2020, il calo delle vittime di omicidio di genere maschile (-56%) superi quello dell'andamento generale degli omicidi (-48%): il calo, tendenzialmente costante, è rilevante anche in termini assoluti, con una riduzione che tra il 2011 e il 2020 è di **-214 uomini uccisi**. Per le vittime di sesso femminile si registra invece un andamento più irregolare, con un calo più marcato nell'ultimo biennio ed una diminuzione che, tra il 2011 e il 2020 è di **-54 donne uccise**, pari ad una flessione del 32%.

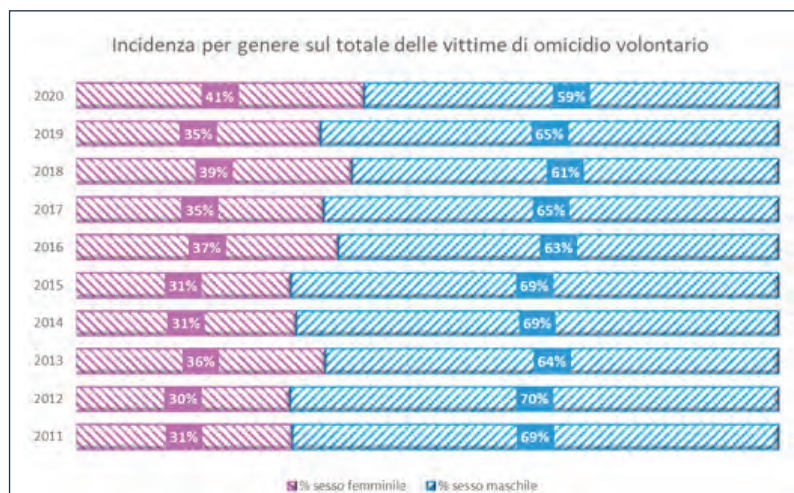
Approfondendo il *trend* per le sole vittime di sesso maschile emerge che, dopo un periodo per lo più stazionario nel triennio 2013/2015, si registra un decremento considerevole pari al 23% nel 2016; nonostante tale tendenza sia in gran parte conseguenza della diminuzione degli omicidi totali, la stessa non si riflette nel numero delle vittime di genere femminile che, invece, in quell'anno aumenta del 4%.



In Italia nel 2020 sono stati registrati **286 omicidi** (il tasso di omicidi è 0,47 vittime per 100mila abitanti).
Su 100mila persone 0,58 sono vittime di sesso maschile, 0,38 di sesso femminile.



In relazione al genere, mentre nel 2011 l'incidenza delle vittime di sesso maschile raggiungeva il 69% e quella delle vittime di sesso femminile il 31%, nell'ultimo anno in analisi (2020), le analoghe incidenze risultano rispettivamente del 59% (uomini) e del 41% (donne).

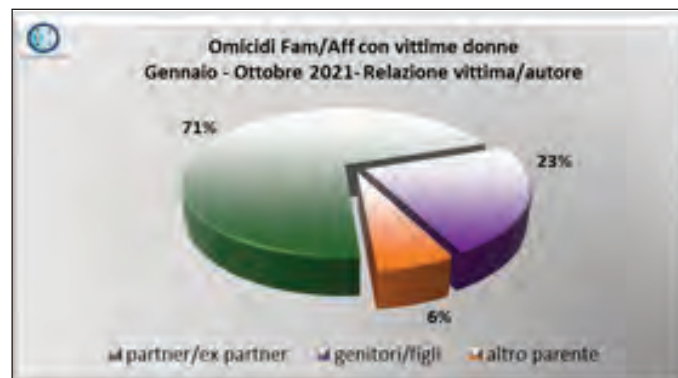
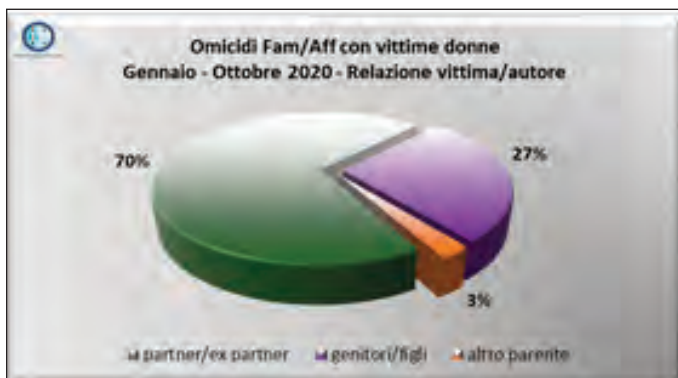
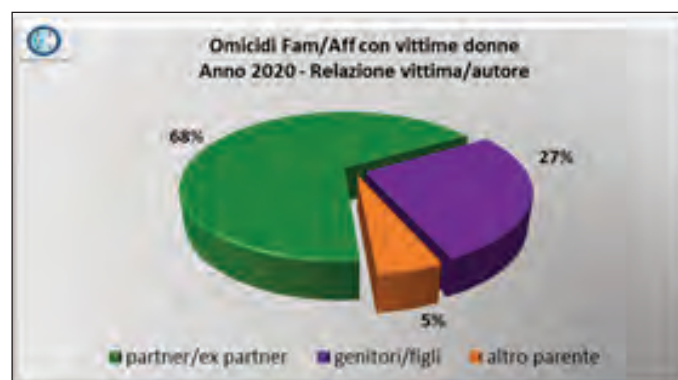
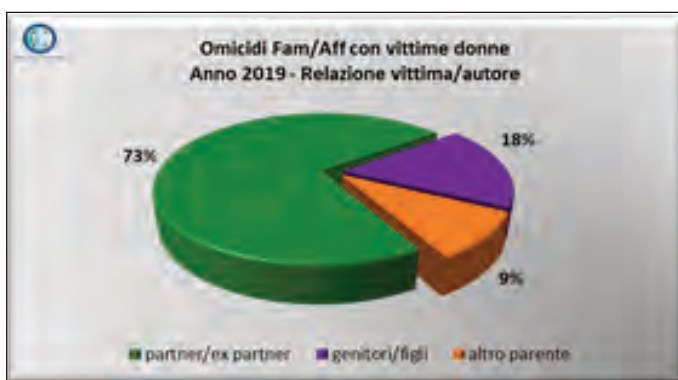




Il punto - Omicidi volontari con vittime donne

Approfondimento su donne vittime di omicidio in *ambito familiare/affettivo*

Sia nel biennio 2019/2020, che nei periodi gennaio - ottobre 2020/2021, le donne uccise in *ambito familiare/affettivo* sono vittime di *partner* o *ex partner* con percentuali che oscillano di poche unità intorno al 70%.

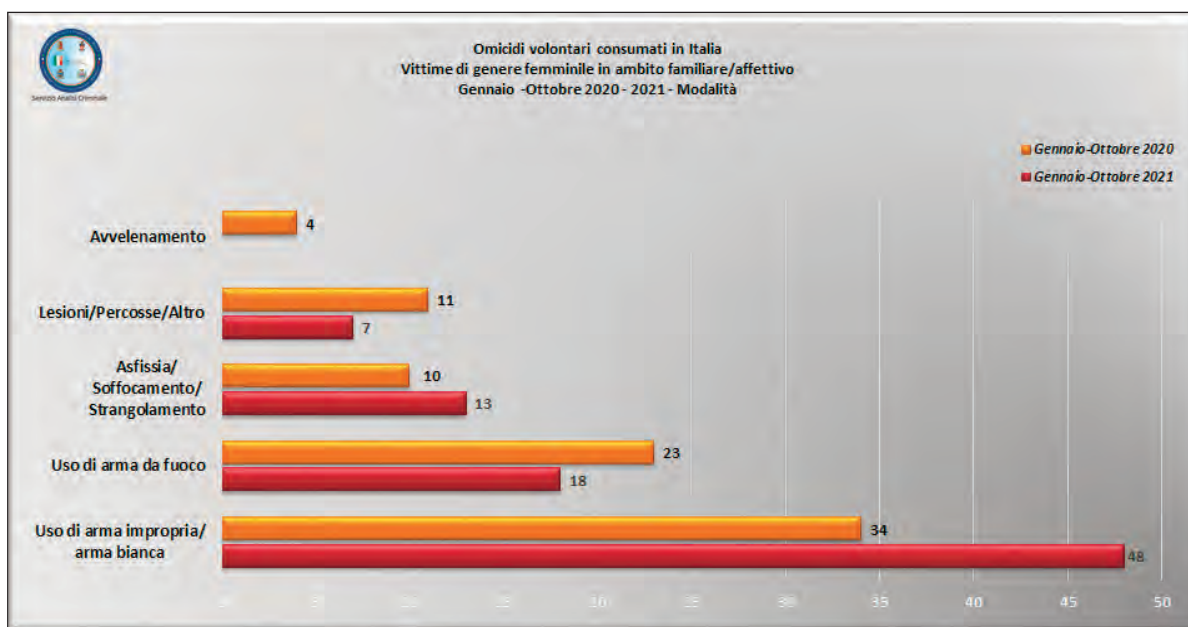


Negli altri casi risultano uccise quasi sempre per mano di genitori o figli (27% nel periodo 2020 e 23% nel periodo 2021), mentre è residuale il caso di omicidi commessi da altro parente.



Per quanto attiene al c.d. *modus operandi*, nel periodo gennaio - ottobre 2021, così come in quello del 2020, negli omicidi volontari di donne avvenuti in *ambito familiare/affettivo* si rivela preminente l'uso di *armi improprie e/o armi bianche* (**48** casi nel periodo 2021 a fronte dei **34** casi nell'analogo periodo del 2020). In **18** casi sono state utilizzate *armi da fuoco* (**23** casi nel periodo 2020).

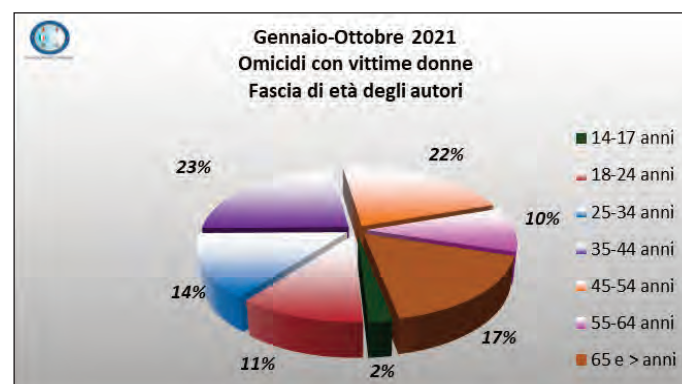
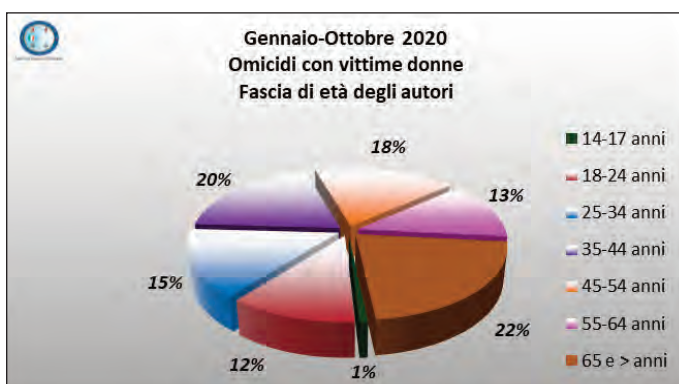
Seguono le modalità *asfissia/soffocamento/strangolamento* (**13 omicidi** nel 2021 a fronte dei **10** dell'anno precedente); **7** sono gli omicidi per *lesioni o percosse*, a fronte degli **11** del periodo 2020.





Il punto - Omicidi volontari con vittime donne

Per quanto concerne l'età degli autori degli omicidi con vittime donne, nel periodo gennaio - ottobre 2021, la maggior parte ha un'età compresa tra 35 e 44 anni (23% nel periodo 2021 e 20% in quello 2020). Seguono nel periodo 2021 quelli della fascia d'età più elevata (45-54 anni) con il 22%, mentre raggiungono il 17% gli autori ultrasessantacinquenni. Gli autori minorenni risultano soltanto il 2% nei primi dieci mesi del 2021, in lieve aumento rispetto allo stesso periodo del 2020 (1%).



Esaminando la nazionalità degli autori, emerge una netta prevalenza di quelli italiani, che si attestano intorno all'80% in entrambi i periodi.

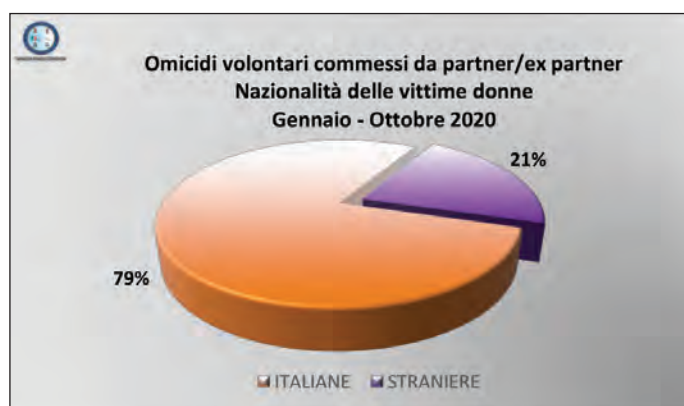




Un approfondimento sull'età delle vittime uccise da *partner e/o ex partner* evidenzia come, negli ultimi dieci mesi, l'incidenza maggiore (34%) si registra per la fascia d'età superiore ai 65 anni (che già nel 2020 aveva fatto registrare il 32%). Seguono quelle di età compresa tra i 45 e i 54 anni (22%). Le vittime minorenni sono il 2% del totale.



Analizzando la nazionalità delle vittime appare evidente la netta prevalenza di quelle italiane, che rappresentano il 79% nel periodo 2020 e l'81% in quello 2021.



Storie di femminicidi



Sono state scelte tre storie, volutamente anonime, per raccontare la drammaticità di un fenomeno a cui non ci si può rassegnare.



24 gennaio 2021 – Il corpo privo di vita e parzialmente carbonizzato della ragazza viene rinvenuto nel corso della mattinata in un burrone, in una zona impervia. La ragazza era scomparsa durante la notte precedente, dopo aver partecipato ad una cena a casa di amici, in compagnia del proprio fidanzato. È proprio lui a condurre i Carabinieri sul luogo dell’assassinio, fornendo una versione poco verosimile di quanto accaduto, nel vano intento di depistare le indagini, perché di lì a pochi giorni emergerà la verità. A carico del giovane diciannovenne viene emessa un’ordinanza di custodia cautelare in carcere: è lui ad essere ritenuto il responsabile della morte della sua fidanzata, la quale, già vittima di maltrattamenti e violenze, aveva maturato l’idea di lasciarlo. In uno degli ultimi messaggi sui social media, lei aveva postato una sua foto commentata da chi l’ha poi uccisa con “*Amore mio, bedda*”.

22 agosto 2021 – In una calda sera d’estate, la ragazza stava passeggiando sul lungomare con le amiche quando, all’improvviso, le si è avvicinato il suo *ex* fidanzato. Impaurita, lo ha invitato ad allontanarsi, ma l’uomo, dopo averla afferrata per i capelli, le ha sparato in testa con una pistola detenuta illegalmente, noncurante della presenza di altre persone. Così ha avuto termine la vita di una giovane che, dopo aver interrotto la relazione, aveva denunciato più volte l’uomo, accusandolo di atti persecutori e maltrattamenti reiterati nel tempo. “*Dopo la denuncia continua a seguirmi. Sono in ansia, ho paura*”, aveva scritto nel suo diario. Lui, padre di due figli, nonostante il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla giovane vittima, non si era fatto da parte. Anzi, aveva continuato ad imporre la sua presenza, non potendo accettare che la ragazza avesse deciso di vivere la propria vita lontana da lui, che la considerava un oggetto di proprietà. In un casolare abbandonato, il giorno dopo, è stato rinvenuto il corpo dell’uomo, che si è suicidato.





9 novembre 2021 – L’ultima parola pronunciata dalla donna nel parcheggio della sua abitazione, mentre l’ex compagno la trascinava fuori dalla macchina per colpirla ripetutamente a morte con un martello, è stata “*perché?*”. E mentre l’assassino si è acceso una sigaretta, incurante dell’omicidio commesso, ripeteva alle persone richiamate dalle urla della donna di averla uccisa perché “*l’avevo detto che l’avrei fatto e l’ho fatto*”. La loro storia si era interrotta ormai da circa un anno per volontà dell’uomo che però continuava a non darsi pace, a non accettare che la donna, che continuava a molestare e a minacciare, avesse trovato nel frattempo un altro compagno. L’autopsia sulla salma ha rilevato che il decesso è stato causato da 16 colpi inferti con un martello, con lo sfondamento della teca cranica. Al pubblico ministero che lo ha interrogato, l’uomo ha ribadito di averla voluta uccidere dopo averla notata in un negozio, aspettandola fuori casa. “*Perché tanta violenza? Perché c’erano dei sentimenti*”.



L'applicazione SCUDO in ausilio all'attività delle forze di polizia

Sotto il profilo operativo, l'azione delle forze di polizia a tutela delle vittime richiede la condivisione di tutto il patrimonio informativo disponibile, acquisito nel corso degli interventi effettuati sul territorio nazionale, sia in fase preventiva che di repressione.

In tale ottica è stata predisposta a partire dal 21 agosto 2020 un'applicazione *interforze*¹³, denominata **SCUDO**, finalizzata a ricostruire e collegare i diversi episodi che coinvolgono presunti autori e vittime nonché ad effettuare il monitoraggio delle attività di pronto intervento a livello nazionale: uno strumento prezioso a livello operativo ed utile in prospettiva anche per corroborare l'analisi del fenomeno della violenza contro le donne. Con riferimento alla *violenza domestica e di genere*, **alla data del 16 novembre 2021** le forze di polizia hanno inserito **91.591 schede di interventi**.

Si tratta della prima applicazione interforze, realizzata dal Dipartimento della pubblica sicurezza, progettata con l'insostituibile contributo degli stessi operatori che ogni giorno intervengono sul territorio e che sono i veri esperti del settore. La stessa può essere installata sui dispositivi mobili ed utilizzata con un'interfaccia *web* per le postazioni fisse.

Lo strumento prevede, in occasione interventi effettuati per episodi di violenza o minaccia, l'inserimento dei dati relativi alle persone presenti in qualità di *presunto autore*, di *vittima* o di testimone, alla *relazione vittima-autore*, al *tipo di violenza* e al *possesso di eventuali armi*. Tutti elementi utili non solo per l'analisi del fenomeno, ma essenziali anche per adeguare gli eventuali successivi interventi operativi ai fini della migliore tutela della vittima e degli stessi appartenenti alle forze di polizia. L'operatore ha, infatti, la possibilità di visualizzare un quadro riepilogativo delle informazioni connesse a precedenti interventi effettuati presso il medesimo indirizzo (relative ad esempio, alla

¹³ Applicazione sviluppata dal Servizio per i Sistemi Informativi Interforze della Direzione centrale della polizia criminale in collaborazione con la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri.



Il punto - L'applicazione SCUDO in ausilio all'attività delle forze di polizia

presenza di minori, di un soggetto psichiatrico o dipendente da droghe o alcol, di lesioni personali subite dalla vittima, di uso o disponibilità di armi ecc.) e di calibrare nel modo migliore la sua operatività.

L'app dispone, inoltre, di un'interfaccia in fase di perfezionamento per il monitoraggio a supporto dell'analisi del fenomeno, attraverso un unico strumento interforze centrale di *business intelligence*, con un dettaglio fino all'area comunale, utile all'autorità chiamata ad elaborare le strategie di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne.

Le principali caratteristiche dell'applicativo interforze SCUDO

L'intervento



Identificazione dell'operatore
Identificazione della pattuglia
Inserimento del luogo con normalizzazione (Qualità del Dato)
Criterio di ricerca di precedenti per Indirizzo
Cognome o Nome o Nr. di telefono di chi richiede assistenza



Il supporto di SCUDO



Visualizzazione delle precedenti Schede di intervento con motivazione dell'intervento

In caso positivo, informazioni SI/NO su

1. Precedenti interventi all'indirizzo inserito	Elenco
2. Tipologia del luogo dell'intervento	Elenco
3. Autore psichiatrico / Crisi da dipendenza (alcol, droga)	SI / NO
4. Vittima con Lesioni	SI / NO
5. La Vittima teme per la propria incolumità	SI / NO
6. Uso di armi / Strumenti di offesa	SI / NO
7. Presenza o meno sul luogo di minori coabitanti	SI / NO

Riepilogo dati del controllo

Ricerca per indirizzo

INTERROGA SDI

Sintesi della dinamica dell'intervento d'ausilio all'operatore anche per non chiedere nuovamente alla presunta vittima delle precedenti violenze

Ricerche automatiche nella banca dati interforze ed internazionali

Criteri di ricerca applicati allo SDI, Schengen (SH) ed Interpol

- Persone
- Documenti
- Veicoli





Strumenti di elaborazione statistica dei dati





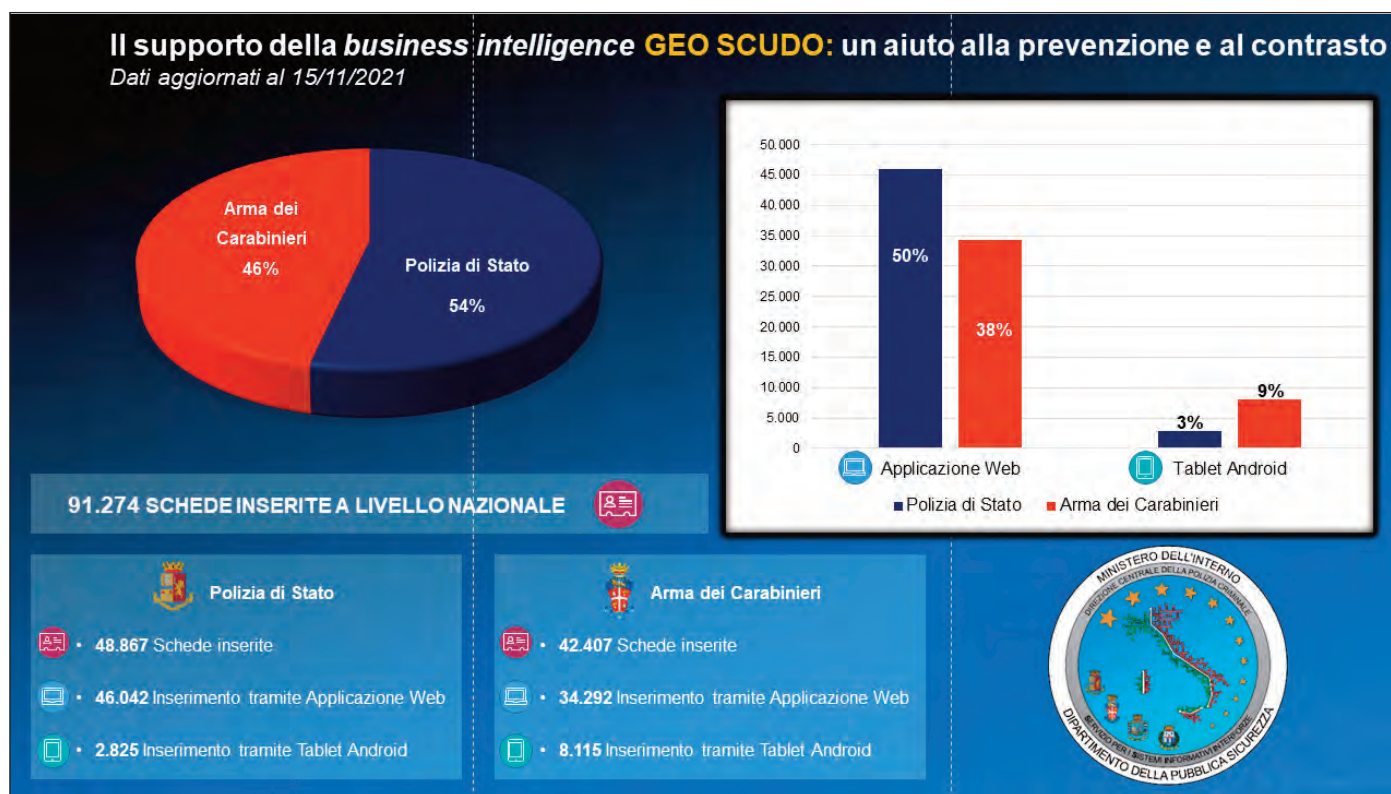
Focus sulle regioni e le province TOP FIVE negli inserimenti delle schede SCUDO





Il punto - L'applicazione SCUDO in ausilio all'attività delle forze di polizia

Focus sulle modalità utilizzate dagli operatori delle forze di polizia per l'inserimento delle schede:
via *web* (ufficio) o via *app* (mobile)





Focus sulle vittime con relazioni autore vittima e tipologia di violenza



Conclusioni

Al termine della disamina appare opportuno tracciare un bilancio e sintetizzare alcune considerazioni.

Una prima constatazione riguarda gli omicidi volontari con vittime donne. Nel quadro di un generale decremento che negli ultimi anni ha riguardato gli eventi complessivi, la diminuzione che interessa le vittime di genere femminile è, purtroppo, meno marcata. Nell'ambito del fenomeno è poi significativa l'incidenza delle donne uccise nell'ambito familiare e affettivo. Al crimine più cruento e irreversibile continuano inoltre ad accompagnarsi, a volte quali "reati presupposti" ed altre volte come autonoma forma di violenza e prevaricazione, altri gravi crimini che producono sulle vittime seri effetti fisici e psicologici.

Nella prospettiva di potenziare la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere, sono stati attuati e sono in corso di perfezionamento numerosi progetti da parte delle istituzioni pubbliche, delle associazioni e del privato sociale.

In tale quadro, un posto di primo piano viene occupato dall'impegno delle donne e degli uomini delle forze di polizia che si sono specializzati attraverso una formazione multidisciplinare anche per il miglior approccio alle vittime di reato. Tra i ruoli della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri sono, inoltre, presenti figure professionali quali medici e psicologi, che svolgono attività di supporto e sostegno alle vittime oltre che di formazione a tutto il personale.

Nella stessa direzione è stata poi recentemente realizzata, dal Servizio per i Sistemi Informativi Interforze della Direzione centrale polizia criminale, l'applicazione denominata SCUDO (vedi pag. 55 e segg.), finalizzata a ricostruire e collegare i diversi episodi di violenza o minaccia e che, tra l'altro, permette di acquisire informazioni utili a pianificare nel modo più corretto eventuali interventi successivi.

L'incremento dei dati relativi all'applicazione delle nuove fattispecie introdotte dal Codice Rosso nel periodo di riferimento può, infine, essere letto anche come aumento della consapevolezza ed emersione del sommerso a testimonianza di una maggiore fiducia delle vittime nel denunciare.



Impaginazione e stampa
Tipografia - Direzione Centrale della Polizia Criminale
Viale dell'Arte, 81 - 00144 Roma